ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

NUOVA STAMPA SERA

TORINO
Anno I Numero 54
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

OMAGGIO

MERCOLEDÌ GIOVEDÌ
18-19 Giugno 1947
L. 10 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I. (via S. Teresa 7, tel. 40-030, 53-961) — Prezzi per millimetro di altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 70, Annunci finanziari e legali L. 90, Necrologie L. 50 — Seguendo la cronaca: Nozze, Lauree, Onorificenze, Viaggi, ecc. (telefono 53-961): L. 180 la linea — Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia: anno L. 3600, semestre L. 1900, trimestre L. 700; Estero: anno L. 3430, semestre L. 1770, trimestre L. 950 — Copie arretrate: prezzo doppio.

De Nicola dimissionario

Dopo due ore di colloquio De Gasperi è uscito da Palazzo Giustiniani scuro in volto - Il comunicato ufficiale letto da Terracini ai giornalisti - Il Capo provvisorio dello Stato rimarrà in carica il tempo necessario per la nomina del successore - Le sorti del Ministero compromesse

Roma, mercoledì sera.

Alle 9 precise la potente «Alfa Romeo» del Presidente del Consiglio varcava l'ingresso di palazzo Giustiniani. Le tendine della bella automobile, contrariamente al solito, erano sollevate e con vivo stupore i giornalisti vedevano discendere Maria Romana De Gasperi con un completo di colore grigio-celeste.

Essa saliva al primo piano del palazzo ove ha consegnato nelle mani del capo di Gabinetto del Capo dello Stato, un plico contenente, a quanto è dato sapere, un nuovo appello di De Gasperi a De Nicola perchè receda dalla sua determinazione.

Poi l'auto è ripartita, e poco dopo — erano le 9,20 — nuovamente la macchina varcava l'ingresso della residenza del Capo dello Stato, recando a bordo il Presidente del Consiglio il quale appariva più affaticato del solito.

Alle 9,30, con il [illegible] sorriso mefistofelico, scendeva dalla sua automobile il presidente della Costituente, on.le Terracini.

Alle 11,35 dopo due ore di colloquio con l'on. De Nicola, sono usciti da Palazzo Giustiniani, insieme con Maria Romana, il presidente del Consiglio ed il presidente della Costituente.

L'on. De Gasperi appariva piuttosto scuro in volto. Invece l'on. Terracini, sorridente e sereno, ha dato lettura ai giornalisti del seguente comunicato:

«Da molto tempo, e più volte, il Capo Provvisorio dello Stato aveva manifestato il proposito di lasciare la sua alta carica, per concedersi un periodo di riposo, imperiosamente richiesto dalle sue condizioni di salute.

«In tale proposito egli è stato rafforzato dalla considerazione che la proroga dei lavori della Costituente al 31 dicembre rappresenta di fatto, per lui, la permanenza in carica sino alla primavera del prossimo anno, cioè fino all'insediamento del Presidente della Repubblica che dovrà essere eletto a norma della Costituzione.

«Il presidente dell'Assemblea Costituente e il presidente del Consiglio gli hanno fatto presente che tale risoluzione crea una situazione la quale non può essere sollecitamente risolta, e gli hanno perciò rivolta preghiera perchè egli voglia soprassedere per breve tempo dall'attuazione del suo proposito.

«Il Capo Provvisorio dello Stato ha aderito a tale invito».

All'on. Terracini è stato chiesto cosa significhi «breve tempo»; ed egli ha espresso l'opinione che l'on. De Nicola acconsenta a rimanere in carica fino alla nomina del suo successore.

La crisi istituzionale si può quindi considerare aperta. Essa sarà [illegible] laboriosa in quanto la legge istitutiva non prevedeva la sostituzione del Capo provvisorio dello Stato neppure per il caso di morte. Sarà quindi necessario fare una apposita legge con una procedura ancora da stabilire.

Inoltre la confusa situazione dei partiti, il Governo che non ha ancora avuto il voto di fiducia, creano complicazioni.

Fra i nomi che si fanno circa la successione, è interessante notare che, a quanto si afferma, Togliatti intenderebbe proporre quello di Don Sturzo.

Viene intanto confermato che alla decisione del Capo dello Stato non sarebbe estranea una specie di [illegible] che è nel suo temperamento. La vita di palazzo Giustiniani densa di protocolli e l'etichetta sono altrettanti strumenti di tortura per un uomo che ama anche fisicamente la libertà. Non passa giorno che De Nicola non si lamenti della sua «prigione» manifestando la volontà di evadere. Già a Pasqua aveva deciso di andarsene. Fu la domenica delle Palme a dare un grave colpo al morale dell'on. De Nicola, con la visione così rattristante delle rovine di Cassino.

Tornato a Roma alla sera, accennò chiaramente all'idea di dimettersi, che confermò tre giorni dopo dinanzi alle rovine di Latina. Allora il Capo dello Stato decise di non ritornare e partì per Torre del Greco. Lì cercò una convalida alle sue preoccupazioni in una accurata visita medica a cui si sottopose il giorno di Pasqua. Ma il paterno affettuoso intervento di Benedetto Croce riuscì a convincere l'on. De Nicola.

Per oggi sono previste numerose riunioni tra gli esponenti dei quattro partiti di centro sinistra, ai quali il P. S. I. ha rivolto un appello, indirizzato particolarmente ai secessionisti, per l'unità delle sinistre in un fronte comune contro il ministero De Gasperi.

Un comunicato comunista

Roma, mercoledì sera.

L'ufficio stampa del partito comunista comunica:

«Giornali specializzati nella fabbricazione di menzogne anti-comuniste hanno diffuso stamane la notizia che, da parte del partito comunista e di suoi esponenti, sarebbe stata svolta un'azione per favorire o rendere inevitabili le dimissioni dell'on. De Nicola dall'alta carica che egli ricopre. La menzogna non merita nemmeno smentita. E' infatti a tutti noto che non solo la candidatura dell'on. De Nicola alla presidenza della Repubblica ebbe, sin dal primo istante, leale e piena adesione dei comunisti ma che dal momento che l'on. De Nicola ha espresso il proposito di abbandonare la sua carica sempre i comunisti hanno cercato con la deferenza e il rispetto dovuti all'autorità del Presidente di persuaderlo a recedere da questo proposito. Ammirati del modo magistrale col quale l'on. De Nicola ha assolto le proprie funzioni come guida preziosa della democrazia repubblicana sulla via della nuova legalità costituzionale, i comunisti continuano a far voti perchè l'opera e l'autorità dell'on. Enrico De Nicola siano conservati alla repubblica nella carica che egli oggi ricopre il più a lungo possibile».

Lo scandalo di Sciacca

Un alibi accertato e un morto che spara

Roma, mercoledì sera.

Lo scandalo per l'arresto e il deferimento all'autorità giudiziaria dei presunti mandanti dell'assassinio del segretario della Camera del Lavoro di Sciacca, tende ad allargarsi. Una corrispondenza da Agrigento al «Giornale d'Italia» riferisce che, dopo la prova dell'alibi del Marciante, rivelatasi esatta, perchè il suo nome figura proprio alla data del 3 gennaio nell'elenco dei nomi segnati sul registro dell'albergo di Padova e regolarmente trasmessi a quella Questura, altri fatti deporrebbero a favore dell'imputato, costretto a confessare, sotto il dolore delle sevizie, un delitto non commesso e, per conseguenza, dei mandanti, suggeriti dagli stessi funzionari interroganti. Sotto le [illegible], uno degli imputati evidentemente perchè già bruciava l'animo di confessarsi autore di un delitto non commesso, avrebbe detto che a sparare contro il Miraglia era stato certo Oliva, da tempo latitante. Interrogata la moglie di costui, avrebbe dichiarato che l'Oliva è morto da due anni. Per accertare la verità della dichiarazione della donna, l'autorità giudiziaria procede oggi all'esumazione della salma dell'Oliva. Inoltre se le voci che circolano sono esatte, nei verbali che accompagnano gli atti del processo all'autorità di P. S. si farebbe richiamo a due documenti importanti e mancanti. Interrogato il funzionario verbalizzante avrebbe dichiarato che essi sono stati stracciati perchè non ritenuti importanti.

Si sposano al cimitero

Catanzaro, mercoledì sera.

Due giovani montanari di Sambiase avevano stabilito per ieri mattina, con l'arciprete don Alfonso [illegible], le proprie nozze. Fu così che di buon'ora, seguiti da un lungo codazzo di amici, si presentarono in Chiesa. Il sagrestano disse ai due giovani che il parroco era occupatissimo, ma i due montanari lo mettevano da parte con uno spintone e si avvicinavano all'altare maggiore, dove don Alfonso stava in effetti celebrando una Messa.

Vistiseli davanti, il sacerdote che s'era disinteressato degli impegni assunti, li pregò con belle maniere di tornare l'indomani alla stessa ora, adducendo come pretesto di dover celebrare un ufficio funebre in Cimitero. Ma anche stavolta i due montanari non mollarono e così, seguito da presso il sacerdote al Cimitero, assistettero al rito funebre tra pianti e lagrime e quindi, alla stessa ombra dei cipressi, divennero marito e moglie.

Il Presidente della Repubblica se ne vuole andare. E' stanco, non ne può più e ha tutta l'aria di dire, da buon partenopeo «ma a me, chi me lo fa fare?»

Ampio accordo raggiunto tra Bevin e Bidault

Quattro comitati indicheranno le necessità europee in viveri, carbone, acciaio e trasporti - Porta aperta al blocco sovietico?

ERNEST BEVIN

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, mercoledì sera.

Il Ministro degli Esteri britannico, Ernest Bevin, e il Ministro degli Esteri francese, Georges Bidault, hanno raggiunto ieri sera un accordo «molto ampio», circa il metodo di realizzare le proposte di Marshall per la ricostruzione europea.

Si afferma che l'accordo tratta dei punti principali del piano francese, presentato lunedì, che stabilirebbero quattro comitati con il compito di precisare le necessità europee in carbone, viveri, acciaio e trasporti.

Alla seduta erano presenti gli esperti francesi e britannici in tutti e quattro i campi.

E' noto che le mète preliminari per l'attuazione del piano Marshall son due: 1) elencazione delle indispensabili necessità nell'Europa per i prossimi due anni; 2) determinazione dei limiti entro i quali le nazioni partecipanti al piano (anche l'Italia ha dato la sua adesione) possono collaborare, sulla base delle rispettive risorse.

Da qualche parte si sottolinea che se sul piano non sarà compresa anche l'Europa orientale, esso mancherà ai suoi scopi, ma sarà un compito assai arduo assicurarsi la partecipazione della Russia, dopo le manifestazioni poco incoraggianti della *Pravda*.

Si penserebbe perciò di fare appello agli Stati Uniti, perchè lascino la porta aperta al riluttante blocco sovietico.

Del resto un funzionario del Governo americano ha dichiarato che Marshall non intende soltanto assistere i paesi europei, ma provare anche alla Russia che tutte le nazioni possono accettare il suo piano.

Egli ha poi aggiunto che se tale programma sarà bene sviluppato al prossimo incontro dei quattro Ministri degli Esteri, previsto per il mese di novembre, i russi apporteranno più facilmente la loro cooperazione riconoscendo che tutto il guadagno va all'Europa. Il funzionario ha affermato che i russi sono molto realistici e che cambieranno probabilmente la loro tattica, prevedendo che hanno molto più da guadagnare da una cooperazione che dall'ostruzionismo.

Secondo la personalità americana i due paesi maggiormente necessari per la ricostruzione dell'Europa, opinione già espressa anche dai migliori esperti nell'economia internazionale, sono:

1) La Francia, l'Italia, la Gran Bretagna, il Belgio, l'Olanda ed altri paesi devono creare un gruppo economico e mettere a disposizione di tutti la loro parte di risorse che sono in grado di distribuire.

2) La produzione tedesca deve essere ripresa su scala sufficiente per fornire i prodotti che il piano richiede.

L'esposizione del portavoce statunitense rappresenta un indicativo quadro del punto di vista americano sulla situazione attuale.

Bevin, incontrandosi ieri sera a pranzo con Ramadier e Bidault, ha iniziato le discussioni.

Un portavoce britannico ha dichiarato: «Abbiamo cominciato bene. Le possibilità per un accordo sono piuttosto grandi».

Discussioni particolareggiate avverranno stamane al Quai d'Orsay, tra Bevin e Bidault.

I colloqui dovrebbero concludersi in giornata, poichè Bevin intende fare al riguardo dichiarazioni davanti ai Comuni nella riunione di domani.

Bevin ripartirebbe alla volta di Londra nel pomeriggio di oggi.

L. Mannucci

GEORGES BIDAULT

La Francia corre ai ripari contro l'inflazione

Sovvenzioni soppresse e tasse aumentate

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, mercoledì sera.

Comperando stamane il loro giornale i parigini si sono trovati una brutta sorpresa. Il progetto del Ministro delle Finanze per raggiungere l'equilibrio del bilancio, compromesso dai recenti aumenti salariali e dalle scadenze di fine giugno, comprende una serie di misure che colpiscono indistintamente tutte le categorie della popolazione.

Oltre a provvedimenti di carattere tecnico, come l'aumento di 100 miliardi di franchi degli anticipi della Banca di Francia allo stato, le compressioni delle spese ministeriali, eccetera, si notano la soppressione delle sovvenzioni statali per il pane, il carbone e il materiale agricolo, ciò che provocherà un aumento immediato del prezzo di tali prodotti, una tassa sul capitale e un aumento del 25 per cento della imposta detta di «solidarietà nazionale», l'aumento delle tariffe postali, del tabacco, dei fiammiferi, delle ferrovie, dei trasporti pubblici, tassa sulle automobili, sui commerci creati dal 1946, ecc., di modo che Franc Tireur scrive: «Una sfida ai lavoratori. Il governo riprende con una mano ciò che non ha ancora concesso con l'altra».

C'è però grande disaccordo in seno al Consiglio dei Ministri. Quelli socialisti, riunitisi stanotte presso il Presidente del Consiglio non hanno infatti approvato indistintamente questo severo progetto finanziario. Robert Schuman ha dichiarato però che il suo progetto dovrà essere accettato in blocco minacciando di dimettersi se non otterrà soddisfazione.

«Libération» rivela che un membro del Governo ha sostenuto l'opportunità di un ritorno dei comunisti al potere; ma si osserva che una tale eventualità sarebbe in contraddizione con lo spirito dei negoziati diplomatici in corso.

m.

La sigaretta «P. 3» presto in vendita

Roma, mercoledì sera.

«La situazione nel campo dei tabacchi è di molto migliorata in questi ultimi tempi», così ha detto il dott. Pieriní della Direzione Generale dei Monopoli. Le trattative con l'America tendono all'importazione di tabacco greggio perchè il Monopolio vuole tener conto del rinnovato gusto dei fumatori. Si prevede per quest'anno un ottimo raccolto, che però non basta a mantenere la produzione sul ritmo del 120% rispetto all'anteguerra. Il raccolto interno e le importazioni permetteranno di eliminare il tesseramento nei primi mesi dell'anno prossimo. Per l'annata 1947-1948 si prevede un introito globale di 80 miliardi di lire. Circa il nuovo tipo di sigaretta P. 3 il dott. Pieriní ha precisato che essa è tuttora in fase sperimentale, ma che quanto prima sarà posta in vendita.

Tornava da un funerale

Un camion in un burrone

Due morti e tre feriti

Massa Carrara, mercoledì sera.

Un grave incidente stradale è avvenuto nei pressi di Turano. Un camioncino avente a bordo cinque persone che tornavano dai funerali di un parente, mentre percorreva lo stradale del Cerreto, usciva di strada e precipitava in un sottostante burrone facendo un volo di una trentina di metri. La sciagura aveva conseguenze gravissime in quanto si deplorano due morti — Mario Piovani, di anni 46, e Renato Ancona, di Acqui, d'anni 37 — e due feriti gravi che sono stati trasportati all'ospedale di Massa. Il quinto passeggero se l'è cavata invece con la rottura di un braccio.

Tenta bruciare vive due donne

Ancona, mercoledì sera.

Una drammatica scena si è verificata questa notte in un'osteria di via Cialdini, causata dall'ubbriachezza di certo Salvatore Serio. Costui, ad un certo punto, manifestava il pazzesco desiderio di bruciare vive due donne che si trovavano con lui nel locale: Cristina Cerni ed Elisabetta Lupo, e tentava di tradurre in atto il suo criminoso proposito usando del fiammifero che aveva trovato per caso a portata di mano.

Egli riusciva infatti a produrre alle due donne ustioni abbastanza gravi per cui dovevano essere ricoverate all'ospedale, ed il peggio veniva evitato solo grazie all'intervento del proprietario del locale e di alcuni passanti richiamati dalle grida di terrore delle vittime.

83 anni di reclusione chiesti per nove rapinatori

Alessandria, mercoledì sera.

Nel processo contro la banda di nove giovani, tra cui una donna, imputati di associazione a delinquere, che si sta discutendo in Corte d'Assise, dopo che i periti dott. Caramanno e Maragnani hanno concluso per la semi-infermità mentale della donna Elsa Allemandi e di Cesare Oresti, ha preso la parola il Procuratore generale comm. Cassina il quale ha concluso la sua requisitoria chiedendo le seguenti condanne: per Giovanni Giannotti e Giuseppe Pelloni 18 anni di reclusione; Giuseppe Bellini 13 anni; Domenico Dapelo 12 anni; Saverio Bianchi 9 anni; Cesare Oresti 3 anni e 6 mesi; Bruno Massei 6 anni; Giacomo Tonini 6 anni. Per la Allemandi è stata richiesta la pena di un anno, 9 mesi e 20 giorni di reclusione. Nel pomeriggio parleranno le arringhe defensionali.

Avventure di Adamson: Esperimento riuscito...

Risposta a Carboni

"Narro, non giudico - dice Monelli - e all'alba, generale, la notte è già finita" - Strane coincidenze con i conclusivi risultati di una insospettabile commissione d'inchiesta

Il generale Carboni ha mandato al Momento Sera una sgangherata lettera contro di me. E dice che non appena gli sarà possibile mi querelerà "per diffamazione continuata e per premeditata adulterazione della verità ai danni suoi e del paese". Ben venga la querela. Il magistrato sarà chiamato a decidere se chi fa opera di giornalista e di storico raccogliendo testimonianze, esaminando documenti, narrando cose vedute, si rende reo di diffamazione ove per caso dal suo racconto questo o quel personaggio non n'esca con le carte in regola; e se sia "adulterazione premeditata (!) della verità" narrare le cose come risultano da quelle premesse piuttosto che come sarebbe piaciuto ad alcuni di quei personaggi che fossero narrate.

A furia di articoli di interviste di denunzie di strilli di declamazioni, il Carboni è riuscito talmente a imbrogliare le carte che il pubblico può essere davvero indotto a credere che io sia stato l'accusatore pubblico numero uno del detto signore, che esista ormai una polemica Monelli-Carboni, in cui si tratti solo di vedere chi ha ragione e chi ha torto dei due. Cerchiamo allora di sgomberare il campo da queste nebbie.

Come i lettori sanno io ho scritto un libro «Roma 1943» nel quale mi sono sforzato di narrare con imparzialità ed esattezza di informazioni gli avvenimenti di quell'anno. Narro non giudico. Espongo fatti non commento. Badoglio ha fatto questo, Castellano ha creduto questo, il re afferma di aver fatto questo, Ambrosio è partito il giorno tale per Torino, "disgraziata assenza", ecc. Quando vengo a parlare del generale Carboni racconto con lo stesso stile distaccato le sue azioni e la sua attività come risultano dai suoi memoriali (chè egli si vantò di non avermi voluto ricevere quando facevo quell'inchiesta) e dalle dichiarazioni di altre persone testimoni oculari o suoi collaboratori fededegni almeno quanto il Carboni. Dove queste dichiarazioni mi appaiono in contrasto con quelle del Carboni espongo le due versioni senza commento. Due sole volte intervengo con un giudizio personale. Prima di tutto a proposito della venuta di Taylor e dell'opposizione fatta da Carboni al progetto di lancio delle truppe aerotrasportate americane; e se qui il mio giudizio è severo lascio la porta aperta per argomenti a suo favore scrivendo "...ma non escludo che un più mite giudizio possa dare la storia quando tutti i dati di fatto saranno vagliati". E una seconda volta quando, cercando di rendermi conto dei complessi motivi della catastrofe di settembre, esamino i movimenti del generale Carboni la mattina del 9 e il suo atteggiamento contraddittorio di fronte agli ordini avuti da Roatta; ma insieme esprimo un giudizio franco e spesso spietato sull'opera e sul contegno di tutti gli altri personaggi che ebbero voce in capitolo in quei giorni, dal sovrano a Badoglio e a Roatta, dal Castellano a Caviglia e agli stessi plenipotenziari e generali alleati. E basta.

Nessuno si ricordi di quei personaggi che io accusavo di incertezza, di incoerenza, di paura, di risoluzioni precipitose; il solo Carboni si mise a strillare; e si badi bene non tanto per la faccenda delle truppe aerotrasportate quanto per la narrazione documentata dei suoi movimenti la mattina del 9. Mi ingiuriò grossolanamente in un suo libretto; mi additò al disprezzo pubblico come scribacchino prezzolato di una cricca umbaudo-badogliana. Gli risposi in tre articoli sull'Epoca ristabilendo la verità dei fatti e cercando di persuaderlo che io non ho nessun rancore personale contro di lui; e non è colpa mia se ho parlato di lui più che degli altri essendo egli stato in primo piano in quei giorni più tempo degli altri. Mi ingiuriò ancora un poco in questo o in quell'articolo, poi tacque. Viene la sua denunzia al procuratore della repubblica; il mio direttore mi chiede di scrivere un articolo che ricordi ai lettori più smemorati i dati della questione. Lo scrivo; espongo di nuovo in forma dubitativa le conseguenze dell'opposizione fatta da Carboni allo sbarco delle truppe aerotrasportate, affermando tuttavia che sulla scorta di nuove dichiarazioni e di dati di fatto è opinione sempre più diffusa che se Carboni non si fosse opposto le fortune d'Italia avrebbero preso miglior corso. Ed ecco di nuovo il Carboni sbucar fiele e rabbia contro di me; io sono «uno sciagurato re-litto del fascismo». Badoglio e Ambrosio sono «i miei eroi», il mio libro è «un libello aulico a diffusione forzata» (molti scrittori saranno curiosi di sapere come si fa a diffondere forzosamente 25 mila copie di un libro facendosele tutte pagare e senza sconto dagli acquirenti), io sono campione di malafede, cattivo italiano e così via.

V'ha di più: non ci fossi io a diffondere ridicole storielle e cretinerie sul suo conto (ubbidendo naturalmente ai miei padroni) lui ormai sarebbe lavato di ogni imputazione: "trovandosi ormai sfondato tutto il palco delle accuse e delle volgari insinuazioni", come scrive, egli resterebbe tuttavia imputabile di abbandono di posto, perchè ho raccontato che la notte sul 10 durante la battaglia, iniziandosi la catastrofe egli andò a letto, vietando d'essere svegliato (non ha dimenticato che fu svegliato quando Giaccone tornò con le proposte di resa che egli (Carboni) trovò accettabilissime; ma erano le 5, era l'alba, la notte era finita). Basterebbe dunque che io ritirassi le mie insinuazioni su quel sonno profondo di condottiero perchè egli restasse immune da ogni colpo "essendo ormai sfondato tutto il palco ecc. ecc.". Ma come! E le conclusioni della commissione d'inchiesta? E la denuncia al tribunale militare per abbandono di comando e resa al nemico? Perchè, insomma, io sarò stato pagato dal re e da Badoglio e da Sulvi e dal mio "amico littorio" Giaccone (in verità conobbi il Giaccone sul fronte del C.I.L. nell'estate del '44), io sarò un livido scribacchino; ma come si spiega che alle stesse conclusioni a cui arrivo io nel mio libro (voglio dire arriva il lettore sulla scorta dei dati di fatto che gli elenco), a conclusioni assai più gravi sia arrivata la commissione d'inchiesta composta di due gentiluomini come i generali Ago e Amantea e il Sottosegretario alla Guerra, avvocato Palermo? O anche loro furono pagati dalla cricca, son nemici d'Italia, diffamatori del suo esercito?

Già. Perchè il bello è questo. Mentre il Carboni dice di sè con vaga iperbole di essere stato il solo generale che ha combattuto a Roma, vorrebbe darci ad intendere che chi mette in dubbio questo fatto e ricorda ch'egli si gingillò ore ed ore tra un castello di Arsoli e dintorni e passò poi un'altra ventina di ore a Tivoli, di cui un terzo a dormire, getta fango e vituperio sul soldato italiano; e io in particolar modo sarò un criminale colpevole degli "incalcolabili pregiudizi arrecati all'Italia con l'ignobile concertata diffamazione della difesa di Roma". Eh, via, signor generale, se in Italia e all'estero si è saputo qualcosa del contegno, risoluto coraggioso spesso eroico dei nostri soldati del corpo motocorazzato e del presidio di Roma, questo lo si deve al racconto di noi giornalisti, non alle isteriche declamazioni del Carboni; al Corona prima di tutti nelle sue cronache pubblicate sull'Avanti! nel '44, ad altri e anche a me che nel mio libro a diffusione forzosa (e traduzione forzosa in varie lingue straniere) ho dedicato una dozzina di pagine all'eroismo disperato dei nostri soldati.

Paolo Monelli

Uno Stato comunista sorge nella Germania occupata dai russi

Le grandi proprietà terriere suddivise in una infinità di piccole fattorie affidate ad ex-operai - Ma i risultati sono sfavorevoli e già si parla di collettivizzazione Nell'industria, le fabbriche stanno passando allo Stato e a cooperative sovietiche

(Nostro servizio particolare)

Berlino, mercoledì sera.

Nei provvedimenti di carattere economico e sociale che la Russia va attuando nella parte di Germania da essa occupata, la maggioranza degli osservatori sono concordi nel riconoscervi le premesse per la creazione di uno Stato ispirato completamente ai principi comunisti, e che pertanto faccia da nuovo formidabile baluardo alla Russia.

L'esperimento agrario

La prima cosa che colpisce è l'estrema energia con la quale è condotta, in ogni campo, la ricostruzione. Praticamente il programma comunista trova facile attuazione. Le resistenze, salvo eccezioni, sono molto deboli e di quasi nulla efficacia.

Dal punto di vista politico il Partito Comunista (S.E.D.) ha una grandissima influenza.

Molti dirigenti della Germania occupata dalle forze sovietiche sono ex-prigionieri tedeschi, istruiti in Germania insieme all'armata rossa e che, investiti inizialmente delle cariche da parte della Potenza occupante, sono stati in seguito confermati nei loro posti dai risultati delle elezioni. Si tratta in genere di elementi molto giovani, la cui età media è sensibilmente inferiore a quella dei dirigenti delle altre tre zone della Germania.

Se l'opposizione al programma comunista è di nessun rilievo (difficilmente ci si imbatte in cartelli e manifesti anticomunisti), dovunque spiccano enormi effigi di Stalin e delle più eminenti personalità militari sovietiche.

Nel settore agricolo è stata portata a compimento la suddivisione delle grandi proprietà terriere in piccole fattorie. Su quattro milioni e mezzo di acri che prima della guerra formavano la proprietà di un numero relativamente ristretto di persone, si trovano ora ben 475.000 nuovi proprietari!

Questa minuta ripartizione sembra costituire un esperimento che anche nelle intenzioni sovietiche pare non abbia carattere di stabilità. Se i risultati, come tutto lascia ritenere, non saranno soddisfacenti, si procederà alla collettivizzazione della terra secondo il modello russo.

Certo è che le condizioni dell'agricoltura nella zona tedesca occupata dalla Russia non sono delle più floride.

Moltissimi nuovi proprietari terrieri sono ex-operai provenienti dall'Est, forniti di nessuna esperienza e che mal si adattano alle fatiche del contadino. Molti mancano dei cavalli e degli attrezzi necessari alla coltivazione.

Tutto ciò si riflette sui raccolti, che sono oggi assai al di sotto della media normale. Le precarie condizioni dell'agricoltura sono aggravate dal ritardo di oltre un mese con il quale, per la sfavorevole stagione, si è proceduto alle semine ed alle piantagioni, nonchè dalla deficienza di fertilizzanti.

Quindi prospettive nere per l'inverno. Il che desta le più serie preoccupazioni, in quanto è certo che dall'Est non ci sarà da sperare adeguati invii di viveri.

Contro il nazismo superstite

Riguardo all'industria, le fabbriche stanno passando in proprietà dello Stato e delle cooperative di monopolio sovietiche. La proprietà privata non è ancora morta del tutto, ma si pensa che abbia poche probabilità di sopravvivere ancora a lungo.

Come denazificazione e smilitarizzazione non si rilevano notevoli differenze fra la parte di Germania occupata dai Russi e le altre zone. Materialmente si è proceduto alla distruzione e allo smantellamento di opere e di impianti militari, ma non si è riusciti ancora ad estirpare del tutto lo spirito militare di certi strati della popolazione.

Occorreranno ancora anni e anni prima di neutralizzare i «sentimenti nazisti» di gran parte dei tedeschi.

I sindacati operai sono i veri organi attraverso i quali la denazificazione si realizza, ma vi sono criteri del tutto rigidi ed assoluti.

Come Stati Uniti, Inghilterra e Francia nelle rispettive zone, anche la Russia, lascia agire, ma solo formalmente, il popolo tedesco con la più ampia libertà, riservandosi di intervenire quando lo ritenga indispensabile.

La posizione della Russia è del resto molto solida, in quanto gli attuali dirigenti tedeschi sono nella quasi totalità membri del Partito comunista.

Le truppe russe sono ancora numerose e superiori, in ogni modo, a quelle degli Stati Uniti. L'addestramento viene fatto con la massima serietà, e la disciplina è severamente tenuta.

E' ancora prematuro formulare un giudizio definitivo sull'esperimento sovietico in Germania. Indubbiamente, nella zona russa, sta sorgendo uno Stato comunista.

Hans König

CRONACA CITTADINA

Ricordo del fidanzato due proiettili nelle carni

La rediviva di Pian della Balbiana - lasciato l'ospedale - narra la sua terribile avventura

Nella sua casa tra il verde di Pian della Balbiana è tornata, dall'ospedale, la ventitreenne Teresina Gilardi, che due mesi fa venne fatta segno a cinque colpi di rivoltella, sparati dal suo ex-fidanzato, Antonio Chiavarello. I segni della tragedia, che — come si ricorderà — si svolse fulminea alle 7 di mattina, l'8 aprile scorso, sulla strada che da Pino scende a Chieri, rimangono nel suo corpo. Un proiettile l'ha colpita all'occhio destro, irrimediabilmente perduto. La forza visiva dell'altro occhio è ridotta al minimo. Due proiettili rimangono ancora nella sua carne.

L'abbiamo incontrata l'altra sera, davanti alla sua abitazione, sotto un albero di ciliege, con la sorella.

— Quella mattina — narra Teresina Gilardi — mi recavo al lavoro.

« Appena giunta sulla strada, salii sulla bicicletta. Vidi davanti a me due mie amiche. Le salutai, oltrepassandole. Incontro a me veniva la corriera. Ad un tratto, da una via secondaria sbucò, improvviso, un ciclista che mi sbarrò la strada. Frenando e mettendo piede a terra, ebbi uno scatto di stizza. Lo riconobbi: era lui.

« Egli avanzò d'un passo, estrasse la rivoltella di tasca e me la puntò. Ci guardammo negli occhi: un istante che parve un'eternità. Era lì, con l'arma in mano, le labbra esangui, il volto immobile, gli occhi sbarrati, senza vita ».

La giovane tace per un istante. Passa una mano sui capelli e quindi riprende: «Sentii un rumore assordante. Un gran fuoco rosso, vivissimo, mi tolse la vista della corriera, che parve m'investisse e mi pesasse sul petto e sul fianco. Ebbi l'impressione che «lui» fosse caduto davanti a me.

«Ricordo che salii, aiutata, sulla corriera. Nel tragitto avvertivo, con una sensazione che non so precisare, i discorsi che si facevano attorno a me. Mi parve di udire anche il «suo» rantolo. Un'ora più tardi appresi che era morto, suicida. Come in un sogno scorsi sul mio comodino, dentro ad un astuccio, sei proiettili di rivoltella, che mi aveva inviato il giorno della rottura del fidanzamento. Erano rimasti là più giorni. Avevo ricevuto l'astuccio, ma non l'avevo aperto subito. Quando compresi il significato del dono, gettai tutto nel giardino.

Domandiamo se è vero che avrebbero dovuto sposarsi. Teresina Gilardi ha un sospiro: «L'hanno detto i giornali, ma non è vero. I nostri caratteri erano troppo differenti. Un motivo di disaccordo tra noi era proprio la sua eccessiva familiarità con le armi. Portava la rivoltella sempre in tasca, con sè. E io non potevo sopportarla, ma non credevo che un giorno sarebbe stata puntata contro di me».

In questo momento si fa udire la voce della mamma, che chiama le sue ragazze a cena. Teresina e la sorella ci salutano con un sorriso e vanno. Prima di entrare in casa, Teresina si volta, tende un braccio verso la strada, laggiù, in alto, e dice: «Guardi, è là il posto». Con un gesto mesto si toglie gli occhiali neri; vediamo lo sguardo del suo giovane viso: un attimo, poi la ragazza scompare nell'ombra.

Stagione balneare sulle rive del Po

Il piccino è un po' preoccupato del tuffo che la mamma gli ha fatto fare.

Catturato a Cuorgnè pericoloso delinquente

Era fuggito durante la traduzione dalle carceri di Genova a quelle di La Spezia

I Carabinieri della stazione di Cuorgnè hanno compiuto nei giorni scorsi una brillante operazione che ha portato all'arresto di un pericoloso delinquente, ricercato dalle polizie di molte città d'Italia per omicidio.

I militi dell'arma ricevevano infatti comunicazione dal bollettino-ricerche che il trentaquattrenne Giorgio Gino si era rifugiato nella loro zona; il malfattore nel 1946, sorpreso in flagrante di reato, aveva allora aperto il fuoco contro i carabinieri, che lo stavano arrestando, uccidendo un graduato. Fermato e trasportato in carcere a Genova numerose imputazioni venivano elevate a suo carico. Egli però alcun tempo dopo, nel corso della traduzione da Genova a La Spezia, riusciva a fuggire.

Da allora si rendeva latitante. Solo qualche giorno fa, come dicevamo, la stazione di Cuorgnè riceveva la segnalazione e, sulla scorta di attente indagini condotte dal maresciallo Acerbi, «pescava» il ricercato nei dintorni di Valperga.

Una battuta condotta con abilità e decisione bloccava il delinquente impedendogli di far uso delle armi.

I fuggiaschi dalle Casermette riparati presso il padre?

Gli scomparsi delle Casermette non sono ancora stati rintracciati. Dove possono essersi diretti i due giovani, Osvaldo e Lidia Barboni, nella loro fuga verso l'ignoto?

Per ora non è possibile che affacciare supposizioni, mentre la madre, in preda alla disperazione, attende qualche spiraglio di luce sulla sorte dei figli. Questo spiraglio, debole e sottile, si è presentato proprio in queste ultime ore. E' venuto a conoscenza delle Autorità di polizia che la signora Barboni, mamma dei due fuggitivi, vive da tempo separata dal marito, attualmente a Trieste.

Questi intratteneva una assidua corrispondenza coi suoi due figli, che avevano sempre manifestato vivo affetto e ricordo per il padre.

E' parso opportuno perciò spostare le ricerche anche alla zona di Trieste, pensando che i due ragazzi abbiano voluto raggiungere il genitore lontano, o almeno la zona di Pola in cui — come è noto la famiglia Barboni è profuga dalla Venezia Giulia — i due abitavano fino a poco tempo fa, prima di prendere la via dell'esilio.

A capofitto dal 4° piano una donna di 64 anni

Stamane — erano di poco passate le 7 — i casigliani di piazza Crimea i dovevano assistere terrificati al rapido svolgersi di una tragedia.

L'inquilina Santina Nascimbene ved. Massone, nata nel 1883, abitante al quarto piano della casa, si affacciava alla ringhiera del balcone e, scavalcatala, precipitava nel vuoto.

Inutili dovevano rivelarsi i tentativi di aiuto che gli astanti correvano a portarle: la poveretta si era schiacciata sul cortile ed era deceduta all'istante. Aveva stretta al petto una borsa con tutti i suoi averi ed il testamento chiuso in una busta.

La Nascimbene viveva sola e pare che, negli ultimi tempi, fosse afflitta da mania di persecuzione.

— Nella sua abitazione è stato trovato stamane alle 7 penzoloni da una corda a cui si era impiccato il sessantatreenne Mario Pigat, magazziniere, domiciliato a Rivoli. Si ignorano le cause del suicidio.

Rubati 30.000 franchi ad un reduce dalla Francia

Il ventinovenne Tonino Pariali di Giovanni stamane, di ritorno dalla Francia, scendeva nella nostra città alla stazione di Porta Nuova. Il giovane era arrivato da pochi minuti, quando s'accorgeva, disperato, che durante il viaggio, era stato derubato della valigia e borseggiato del portafogli contenente circa 30.000 franchi. Il Pariali, all'atto della denuncia, non ha saputo dare nessun indizio per l'eventuale rintraccio del ladro.

Maggiorino Canale fermato dai carabinieri

L'operazione eseguita su mandato del tribunale d'Ivrea

Su richiesta del capit. Lauro dei Carabinieri di Ivrea, la Procura di quella città ha disposto per il «fermo» di Maggiorino Canale fu Alessandro, assai meglio noto con il soprannome di «Maggio» durante la lotta clandestina, che combattè al fianco di un noto comandante del Canavese.

Il «fermo» del Canale è stato effettuato domenica mattina da parte di carabinieri in borghese del Comando di Cuorgnè che si presentavano alla sua abitazione di via Mercanti 17, ove egli era venuto a vivere in questi ultimi tempi con la madre, dopo aver vissuto a lungo in via Piave.

Non si conoscono ancora i precisi motivi del «fermo», sui quali le Autorità di polizia, come è spiegabile, si sono chiuse nel più stretto riserbo.

Come si sa, il Canale era stato arrestato nell'agosto 1945 sotto l'imputazione di aver ucciso, per vendetta personale, il 25 aprile dello stesso anno, l'agente di P. S. Amedeo Liprino. Era stato assolto, con la formula più ampia, dal sostituto procuratore avv. Cassina «per aver commesso il fatto in esecuzione d'ordini legittimi». E' quindi da escludere che il «fermo» del «Maggio» sia da collegare con questo fatto, ormai chiuso definitivamente.

E' più probabile invece che il «Maggio» venga trattenuto a disposizione dell'Autorità giudiziaria per ulteriori accertamenti su un misterioso fatto che provocò la sparizione di un noto commerciante torinese.

Di ciò si è già parlato a lungo. Durante il periodo della pseudo-repubblica, il sig. Achille Ortolani, abitante in via Pietro Micca 10, direttore della ditta di tessuti «Ausonia» e dell'emporio «Al milione di articoli», aveva compiuto diversi affari con le truppe di occupazione tedesche, ed era perciò stato notato dal servizio di informazioni del C.L.N., allora clandestino. Conseguentemente l'Ortolani era stato invitato a versare somme a favore dei combattenti partigiani: in un primo tempo egli aveva accondisceso, contribuendo pure con ventimila lire; ma una seconda volta, dietro altre richieste, aveva denunciato i partigiani alle autorità fasciste, portando così all'arresto di alcuni di essi, fra i quali il «Maggio».

Questi era poi stato passato ai tedeschi, che decidevano di deportarlo in Germania; ma, giunto nel Trentino, riusciva in modo rocambolesco a fuggire ed a tornare in Piemonte, per riprendere la lotta clandestina nella quale, per verità, si distingueva in valore e ardire.

Contemporaneamente — con più esattezza il 25 novembre 1944 — tre individui in borghese, che si qualificavano militi fascisti del capitano Ceccarelli della caserma di via Asti, si presentavano nei locali della ditta «Ausonia» e vi prelevavano il sig. Ortolani, dicendo che tale era il comando del loro superiore.

Da quel momento l'Ortolani, che portava con sè una fortissima somma in assegni, non fu più visto da alcuno. Però la moglie riceveva dopo alcuni giorni una lettera anonima che la invitava a far rilasciare il «Maggio»: solo in questo caso suo marito sarebbe ricomparso.

E' evidente che tale lettera non potè essere scritta dal «Maggio», ancora nelle mani dei tedeschi. Può darsi invece che essa sia stata opera di un suo nemico personale, per fare ricadere su di lui la responsabilità della uccisione dell'Ortolani.

I ferrovieri si agitano e i treni si fermano

Si è riunita stamane la Commissione esecutiva della C. d. L. ed ha esaminato la situazione venuta a crearsi tra i dipendenti delle F.F. S.S.

E' stata ancora una volta riconosciuta la fondatezza delle loro rivendicazioni che vertono su un adeguamento generale dei salari e sulla concessione di un'indennità di contingenza dello stesso genere di quella in vigore per i dipendenti da aziende private.

L'aumento del 15% offerto qualche settimana fa dal Governo è stato unanimemente ritenuto insufficente.

Per tutte queste ragioni, la Commissione esecutiva della C. d. L., tenuto conto anche dello stato d'irritazione degli appartenenti alla categoria, ha dato il suo benestare.

Domattina, dunque, alle ore 10, tutti indistintamente i dipendenti del Compartimento sospenderanno il lavoro e si riuniranno a comizio davanti al lato arrivi di Porta Nuova. Parleranno i dirigenti della C. d. L., del Sindacato ferrovieri, delle altre categorie, e verrà approvato un o. d. g.

Alle 11, il personale di macchina e di servizio tornerà al lavoro, mentre una Commissione si recherà dal Prefetto.

I treni, quindi, rimarranno fermi dalle 10 alle 11; ora scelta appositamente per lo scarso movimento ferroviario.

L'ascesa della contingenza in questi ultimi due anni

1° luglio '45	L. 92,—	al giorno
1° gennaio '46	» 116,—	» »
1° luglio '46	» 182,—	» »
1° gennaio '47	» 287,50	» »
1° luglio '47	» 538,—	» »

Dalla cifra della contingenza in vigore vanno, com'è noto, defalcate 331 lire passate a far parte del salario.

Alle ore 5 di oggi Dio chiamava a sè, a sollievo di lunghe sofferenze santamente sopportate l'anima eletta di

Brunotti Nando

d'anni 60

Angosciati ne danno il triste annunzio la consorte Marengo Maria, cognati, cognate e l'affezionata nipote Lena, zii, zie, nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani mercoledì alle ore 17 partendo dall'abitazione via Bodoni, 18.

Saluzzo, 17 giugno 1947.

FEROCE RAPINA A BALDISSERO

Una giovane sposa incinta selvaggiamente percossa

Si apprendono solo ora i particolari di una selvaggia aggressione avvenuta domenica sera nel vicino centro di Baldissero Torinese. Erano le ore 19,30; una giovane sposa, Giuseppina Vaudagna in Gallon, di 21 anni, in condizioni di avanzata gravidanza, si trovava sola nella cucina della «Maira». Il marito e i parenti erano ancora in paese in attesa della cena. Ad un tratto due individui, di cui uno mascherato, comparivano improvvisamente sulla soglia della stanza impugnando delle pistole.

— Taci! Se dici una parola ti freddiamo sul colpo!

Allibita, la donna si rincantucciava in un angolo. Gli uomini le si avvicinavano minacciosi; uno brandiva una corta asta di ferro che si trovava sul davanzale della finestra.

— Guai a te se parli!

Alla Vaudagna sfuggiva un piccolo grido di terrore: una mazzata la colpiva nella nuca e la tramortiva. Imbavagliata, la poveretta veniva quindi legata ad una sedia.

Di qui assisteva allo scompiglio della casa. I due, dopo lunghe ricerche, trovavano alla fine 45 mila lire e se ne andarono, dandosi tosto alla macchia. La giovane veniva poi ritrovata mezz'ora dopo dai parenti in preda ad un terribile «choc» nervoso.

I sospetti dei carabinieri si sono accentuati su due giovani assai noti nella zona.

Due feriti gravi

Un doppio incidente si è verificato stamane sulla strada di Moncalieri. L'impiegato Onofrio Eugenio di anni 51 abitante in Regione Fioccardo, nel percorrere in corriera della S.A.T.T.I. presso la fermata di villa stella, scivolava e finiva sotto una vettura, che gli fratturava la gamba destra.

Sopraggiungeva intanto, in bicicletta, tale Bassan Giselmino, di anni 26, abitante a Moncalieri in via S. Martino 3. Nella calca che si era andata addensando attorno all'infortunato, il giovane non scorgeva un autocarro che procedeva in senso contrario al suo, e vi urtava violentemente. E' stato ricoverato all'ospedale S. Giovanni per frattura della base cranica e prognosi riservata.

Il sacrificio di un patriota

Domenica alle 8, all'oratorio salesiano S. Agostino in via S. Donato 42 verrà commemorato il sacrificio del patriota ten. Renato Scognamiglio.

Destramente borseggiato da un'amica notturna

Ieri notte in corso Regina, dopo essersi a lungo intrattenuto a colloquio con la trentottenne Benedetta Calleari, il sig. Giovanni Caluzzo si accorgeva con disappunto di non avere più in tasca nè il portafogli contenente sette fogli da mille, nè l'accendisigari. Indispettito, denunciava il fatto alla Celere che, recatasi all'Albergo Vercelli, trovava la donna in buona compagnia. Nella borsetta le furono trovate 6 mila lire.

Benedetta è quindi passata dal soffice letto al tavolaccio della guardina.

Per provare un fucile uccide un uomo

E' comparso stamane in Corte d'Assise (pres. Ruggeri, P. M. Di Lorenzo, cancelliere Vicini) il trentanovenne Giuseppe Castellano fu Antonio, da Villafranca, imputato di omicidio a scopo di rapina.

L'imputato, rispondendo alle interrogazioni del presidente, ha confermato la versione già data al maresciallo dei carabinieri quando fu arrestato, e cioè di delitto preterintenzionale. Il 25 novembre 1945 mi recai a pescare nel torrente Pellice — egli ha detto — incontrai nel bosco presso la borgata Bussi Bartolomeo Battigliero. Aveva con sè un fucile da caccia che, a quanto seppi, voleva vendere. Gli chiesi di provarlo. Imbracciai l'arma e mirai una foglia di un albero poco lontano. Disgraziatamente scivolai mentre premevo il grilletto ed il colpo deviando andò a colpire il Battigliero che era a pochi passi davanti a me.

Vengono quindi sentiti alcuni testi: notevoli le deposizioni interessanti ad eccezione del fratello della vittima, Giorgio Battigliero, e del maresciallo dei carabinieri comandante la stazione di Villafranca.

— Poichè mio fratello non ritornava a casa — egli dice — mi preoccupai. Denunciai la sua scomparsa ai carabinieri e la cercai io stesso. Una persona mi riferì che il Castellano sapeva qualche cosa. Mi recai da lui, ma mi asserì che non aveva visto mio fratello da alcuni giorni. Feci allora ricerche lungo il Pellice e ritrovai il cadavere in una buca naturale del terreno presso il torrente.

Il fucile e lo zaino che aveva con sè e il portafoglio contenente 253 lire erano spariti. L'arma fu poi ritrovata nascosta in un pagliaio del Castellano.

Il maresciallo dei carabinieri ha confermato il racconto del Battigliero, precisando alcune circostanze.

— Il 30 novembre — afferma il teste — arrestai l'imputato e lo sottoposi a un interrogatorio durato ben 30 ore. Negò sempre di aver ucciso il Castellano. Gli feci presente che poteva trattarsi di una disgrazia e che in questo caso poteva non essere punito. Non mi rispose. Lo inviai in cella e due ore dopo ricominciai a interrogarlo. Ad un certo momento divenne pensieroso e poi mi fece il racconto che la Corte già conosce.

La difesa dell'imputato è affidata agli avv. Piana e De Marchi.

BORSA

Il mercato dopo qualche incertezza all'apertura, tende a dimostrarsi ... [illegible]

Mercato libero delle valute: [illegible]

Cambi ufficiali: [illegible]

Titoli	17	18	Titoli	17	18
[illegible]	71 50	71 30	[illegible]	4500	4450
[illegible]	77 90	78 —	[illegible]	2925	2905
[illegible]	78 —	78 —	[illegible]	2100	2400
[illegible]	71 25	71 50	[illegible]	2700	2700
[illegible]	72 —	72 —	[illegible]	2125	2500
[illegible]	91 10	90 50	[illegible]	1365	1364
[illegible]	91 20	91 20	[illegible]	1050	1050
[illegible]	92 50	92 —	[illegible]	18.900	19.500
[illegible]	92 50	92 —	[illegible]	6000	6000
[illegible]	79 65	80 —	[illegible]	1400	1500
[illegible]	79 75	80 —	[illegible]	1600	1640
[illegible]	96 20	96 25	[illegible]	655 —	675 —
[illegible]	95 —	95 20	[illegible]	6300	3700
[illegible]	95 10	95 10	[illegible]	2150	2080
[illegible]	95 —	95 15	[illegible]	2000	2075
[illegible]	89 80	89 80	[illegible]	1100	1125
[illegible]	98 75	96 50	[illegible]	7150	7725
[illegible]	95 60	94 60	[illegible]	5000	5550
[illegible]	300 —	300 —	[illegible]	2500	2600
[illegible]	830 —	830 —	[illegible]	1650	1750
[illegible]	420 —	420 —	M.A.I	10.500	10.500
[illegible]	990 —	1015	[illegible]	29.000	32.000
[illegible]	1200	1240	[illegible]	4200	4200
[illegible]	375 —	375 —	[illegible]	3200	3200
[illegible]	326 50	329 50	[illegible]	1050	1000
[illegible]	326 50	326 50	[illegible]	150 —	150 —
[illegible]	490 —	493 —	[illegible]	600 —	600 —
[illegible]	425 —	429 —	[illegible]	1700	1900
[illegible]	493 —	493 —	[illegible]	7500	7950
[illegible]	475 —	475 —	[illegible]	3350	3350
[illegible]	485 —	485 —	[illegible]	1750	1750
[illegible]	495 —	494 —	[illegible]	1200	1100
[illegible]	50.000	56.000	[illegible]	2070	2090
[illegible]	9900	11.250	[illegible]	2000	2000
[illegible]	17.750	18.000	[illegible]	12.600	12.600
[illegible]	395 50	400 —	[illegible]	8900	8800
[illegible]	91 50	94 50	[illegible]	9750	9950
[illegible]	1625	1705	[illegible]	2100	2050
[illegible]	1775	1775	[illegible]	5400	6000
[illegible]	1680	1800	[illegible]	4100	4200
[illegible]	1720	1725	[illegible]	4400	4400
[illegible]	6100	6900	[illegible]	1350	1300
[illegible]	1200	1400	[illegible]	6000	6500
[illegible]	2650	2600	[illegible]	4800	5000
[illegible]	2700	2800	[illegible]	12.600	12.650
[illegible]	1000	1030	—	—	—

MILANO, 18. — [illegible]

RADIO

RETE AZZURRA: ore 17,30: [illegible]

PASSATEMPI

PASSO DI RE

DON	NE	TAN	TRET
SO	LE	AL	TI
DEL	NO	AT	TI
PE	COL	D'	TI.
SA	AC	LE	MI
CU	CON	MA	DEI
TRO	L'	RAN	ZA
E	SMO	E	SCU
I	GO	TRA	LA

Toccando ogni casella una sola volta, con inizio dalla maiuscola, ricavare una frase di Balzac.

Soluzione del giuoco precedente: La frase celata: 1. CHIAMAre; 2. MENzione; 3. prenDONO; 4. DINAMICA; 5. ePIcUreo. (CHI AMA MENO NON AMA PIU').

Prezzi di calmiere. — Sono in vendita nei negozi di Torino a prezzo di calmiere le creme di farina di riso, orzo e segale ... I prezzi calmierati in vigore sono i seguenti: riso L. ... il kg.; orzo, L. ... il kg.; segale, L. ... il kg.

ECHI DI CRONACA

GALLERIA D'ARTE CIGALA

Via Roma 257 bis - Tel. 42-635

Si è inaugurata stamane alle ore 10 l'esposizione di tutto un magnifico arredamento che componeva una grande casa patrizia.

Il grandioso complesso comprende magnifici mobili di epoca e di stile vari, tappeti originali persiani, pregevoli opere pittoriche antiche e dell'800, porcellane, cristalli, specchiere, soprammobili artistici, argenterie, ecc.

Il tutto sarà disperso all'Asta al maggiore offerente.

Esposizione oggi 18, giovedì 19, venerdì 20 dalle 10 alle 23.

Dirigerà la vendita il Sig. Donatello Celani, perito d'arte di Firenze.

STATO CIVILE

[illegible]

SPETTACOLI

CINEMA

Veleno in paradiso, di J. Brahm - Il fuoco sacro, di M. Cloche

Si dice che l'ospite, dopo qualche giorno, puzza, ma l'ospite di cui è questione in questo film, non chiede tempo a puzzare: subito, dalle prime inquadrature, ammorba l'aria, sparge iettatura sulla famiglia che incautamente lo ha accolto. ... [illegible]

Il fuoco sacro è l'amore dell'arte teatrale ... Viviane Romance, Georges Flamant ... [illegible]

l. p.

TEATRI E RITROVI

MICHELOTTI: Comp. Italiana Rivista. Ore 21: «L'amore in vacanza».
ROMANO: ore 21: Danilo e Adriana Gabrielli «Arte Magica».

SALONE DE «LA STAMPA»: Mostra della litografia, dalle 9 alle 12 e dalle 14-19. Ingresso libero.
GALLERIA CIGALA v. Roma 237 bis. Tel. 42.635. Esposizione della 2ª parte di tutto l'arredamento di casa patrizia. Ore 10-23.

CLUB LA FLORIDA domani alle 21 inaugur. terrazzo danze p. Solferino ang. v. S. Teresa, col tenore Tabeli, Nini Serena, Orch. Cenere.
ARC-EN-CIEL Dancing nel parco e nella tavernetta ...
CAVALLINO BIANCO: Tutte le sere danze attrazioni. Orch. Franchi ...
GIARDINO DANZE MODA: ore 21 attrazioni. Orch. ...
GRAN BAITA ...
EDEN DANZE p. Statuto ang. v. Nota ...
PALM BEACH CLUB ore 21 Attrazioni ...
S. GIORGIO Valentino. Ristorante ore 21. Orch. Valdemar. T. 683-131.
ROTONDA DANZE MODA: ore 21 Orch. ...
ALHAMBRA Giardino Danze, via Nizza 50. Orch. ...
LA SERENELLA: 21 Orch. ...
CHALET (Val.) 21 Orch. G. Moletta.
ASTRA DANZE v. B. Tito 6. ore 21.
MONTE CAPPUCCINI Danze 21-24.
TROCADERO (S. Donato 62) ore 21.

URANIA DANZE
Corso IV Novembre n. 116
Questa sera alle ore 21
Gran serata
LA DANZA ATTRAVERSO I SECOLI
In un'atmosfera di sogno, in una notte d'incanto, l'apologia della danza verrà esibita in una cornice perfetta nel più suggestivo locale estivo di Torino.

Potrete ammirare il Maestro Coreografo Gigi Ogy ed il mago della danza Maestro Nino Gallo nei balli di loro creazione.

Presenta il programma il Cav. Guido Petrungaro.

Orchestra Riva. Al microfono Dora Della Rosa e Renato Salvadori. Eccellente servizio bar. Prenotazione tavoli, tel. 33.931.

EDEN
p. Statuto ang. v. Alberto Nota
Tel. 44-765
Giovedì: FESTIVAL DELLA MODA
Grande sfilata modelli, costumi Casa Hélène
Il giudizio sul migliore modello verrà espresso dal pubblico.
Presentazione dei modelli dello scrittore Franco Boni. - Doni alle dame. - Orchestra Zema.

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: «Isola dei peccati dimenticati». Ultimo 22,30.
ASTOR: «Veleno in Paradiso» Anne Baxter, Ralph Bellamy.
CORSO: «Fuoco sacro» Viviane Romance, George Flamant. Ult. 22.15.
VITTORIA: «Una moglie in più» Monty Woolley, G. Fields. Ult. 22.
AUGUSTUS: «La donna che voglio» con Joan Crawford, Spencer Tracy. Ultimo 22,15.
DORIA: «Il fiore di pietra» V. Durkonikov, T. Makarova.
IDEAL: ap. 14 «Quelli della Virginia» Cary Grant e Comp. Yanni Romigioli ore 16 e 21. Il locale più fresco di Torino.
NAZIONALE «Palude della morte» A. Baxter, W. Brennan, Incom.
TORINO: «L'Amica» Bette Davis, Miriam Hopkins, Locale fresco.
STATUTO: «Contrattacco» P. Muni.
PRINCIPE: «Il piccolo gigante» con Gianni e Pinotto.
HOLLYWOOD: «Anche i boia muoiono», Brian Donlevy, Anna Lee.
ALPI: «Acque del Sud» con Lauren Bacall, Humphrey Bogart.
ASTI: Gianni e Pinotto in società.
F. NUOVA: Il carnevale della vita.
V. VENETO: Tarzan a New York.
RADIUM: Crepuscolo d'amore. V.
OLIMPIA Ciò che si chiama amore.
LUX: «Anime allo specchio», Joan Bennet, Franchot Tone.

IMPERIALE: Spade al vento. Var.
ITALIANO: «Famiglia Gibson».
FREJUS: Gabbia degli usignoli. V.

COLOSSEO: «Al che non torneranno».
PIEMONTE: L'inarrivabile felicità.
MODERNO: «Franchi tiratori».
SPEZIA: «Nomadi» F. Rosay.

ASTRA: Ritratto Dorian Gray. 15.
EXCELSIOR: «Valle del destino». Tilenia Avventura di Butterfly. V.
ODEON: Il prigioniero di satana.

APOLLO: «Valle del destino».
EDERA: «Grande silenzio».
ROMA: «Il ladro di Bagdad».

DOMANI AL VITTORIA
«LA RAGAZZA CINESE»
un film 20th Century-Fox con
Gene TIERNEY - MONTGOMERY
LYNN BARY - V. Mc LAGLEN
Alan Baxter

Un forte, riuscito saggio di cinematografia esotico, nel quale il grande produttore Ben Hecht e il grande regista Henry Hathaway gareggiano con la folta schiera dei bravissimi interpreti nel portare sullo schermo un'azione di eccezionale intensità e vastità spettacolare.

«LA RAGAZZA CINESE» rivela un aspetto nuovo della seducentissima personalità della deliziosa attrice Gene Tierney.

Cine TORINO
Oggi
BETTE DAVIS
MIRIAM HOPKINS
in
L'AMICA
un capolavoro Warner Bros
Locale freschissimo

OGGI AL NAZIONALE
LA PALUDE DELLA MORTE
con ANNE BAXTER e WALTER BRENNAN
l'ultimo grande successo «Fox»
Segue Incom

Allo STATUTO
da oggi la «Columbia» presenta
PAUL MUNI in
CONTRATTACCO
un film d'azione di eroismo e d'amore sullo sfondo dell'epico urto tra le armate Russo-Tedesche.

Oggi all'HOLLYWOOD
un capolavoro Artisti Associati di una potenza e suggestività insuperabile
"Anche i boia muoiono,,
con BRIAN DONLEVY e ANNA LEE
Un grande regista: Fritz Lang
Dramma veramente terribile e terribilmente vero

Riduzioni E.N.A.L. — Porta Nuova, Asti, Iris, Umberto, Hollywood, Nord, Palermo, Spezia, Piemonte, Colosseo.

DORIA
Oggi
il miracolo del colore!
IL FIORE DI PIETRA
1° Premio assoluto per il migliore Technicolor mondiale
Una visione di sogno in un mondo incantato.

CINE LUX
Oggi e domani
ultime repliche del capolavoro «Columbia»
ANIME ALLO SPECCHIO
con JOAN BENNET e FRANCHOT TONE

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via B. Tarenna, N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 20 p. p.

A.A. argani ... elevatori ... vendonsi ... Madama Cristina 94. Telefono 682-381.
AFFETTATRICI, bilance automatiche. Dosca-Signa vende direttamente. Fabbrica via Carmagnola 16. Telefono 22-234.
AUTONOLEGGIO Capra, autopullman per gite, autovetture per cerimonie e turismo. Via Ormea 27, Torino.
BAGNI, Affitto centralissimo, matrimoniali, uso cucina. Via Montenotte 3-7, Savona.
INDUSTRIALI, meccanici, visitate Padiglione 17 Stand 2884 Fiera Milano. Ditta ... Vasto assortimento macchine utensili.
MACCHINA maglieria bellissima ... vendonsi miglior offerente. Telefonare ...
TORNIO prismatico ... vendesi miglior offerente. Scrivere cassetta ... SPI, Torino.

2 ARTIGIANATO L. 15 p. p.

DUE kg. lana ... **ELETTRICISTA** eseguisce impianti interni, elettrodomestici, riparazioni. **FALEGNAME** ripara costruisce negozi mobili ... **NON** più furti ... **OFFICINA** riparazioni, revisione macchine utensili ... **SIGNORA** dipinge vestiti per sarte e privati ...

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 20 p. p.

ABBIAMO tabaccheria caffè bottiglieria, pasticceria alimentario ... **ALBERGO** ristorante caffè biliardi grandi locali cedo ... **AUTORIMESSA** ... **CAPITALI** cerca costituenda cinematografica internazionale ... **CEDO** licenza rigattiere magazzino ... **CINEMATOGRAFO** centrale redditizio cedesi ... **RECANDOMI** estero cedo ...

4 CASE E TERRENI L. 20 p. p.

ACQUISTASI palazzo ... **ALLOGGI** ... **ALLOGGIO** centrale tre camere ... **CASA** ...

5 AFF. TERR. E LOC. L. 20 p. p.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 20 p. p.

ALLOGGIO tre camere bagno ... **APPARTAMENTO** ... **CERCO** alloggio ... **SPOSI** offrono buona entrata ... **URGE** ...

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 20 p. p.

BAGNI. Affitto centralissimo, matrimoniali, uso cucina. Via Montenotte 3-7, Savona. **MARE** vicino ... **SAVONA** affitto ...

8 ALB. E STAZ. CLIM. L. 20 p. p.

ALASSIO. Pensione Imperiale ... **ALASSIO.** Pensione Imperia ... **AL** mare ... **ARENZANO** (Riviera di Ponente). Grande Albergo Arenzano ...

10 LEZ. TRAD. FREST. L. 15 p. p.

ACCURATE lezioni ... **CERCASI** lavoro farsi domicilio ... **DATTILOGRAFA** ... **MAGLIERIA** ...

11 CAM. MOB. PENS. L. 15 p. p.

AFFITTASI pied-à-terre ammobiliata grande libera ... **AFFITTASI** presso signora sola elegante camera ammobiliata centrale conforti ... **AFFITTO** elegante ammobiliata ... **CERCO** camera ...

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 20 p. p.

ASSUMO apprendisti e verniciatori ... **CERCASI** disegnatore ... **CERCASI** operaio falegname ... **CERCASI** signora signorina impiegata ... **DOMESTICA** brava cerca signora ... **MURATORI** squadra artigiana ... **SARTORIA** ...

13 DOMANDE IMPIEGO L. 10 p. p.

AIUTANTE cuoco ... **ANZIANA** sana ... **ASSOLUTO** specialista ... **ATTIVO** diplomato ...

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 20 p. p.

AVVIATA azienda detersivi cerca piazzisti introdotti drogheria alimentari ingrosso dettaglio. FILDA, corso Reg. Margherita ... **COMMERCIANTE** accetterebbe rappresentanze depositi per Torino Piemonte ... Scrivere cassetta ... SPI, Torino.

16 ANNUNZI MATRIM. L. 30 p. p.

BELLEZZA ... **BRUNA**, sana, giovanile ... **distinto** operaio ...

14 ANNUNZI VARI L. 20 p. p.

ACQUISTO mobili ... **BAGNI** scaldabagni ... **CUCCIOLI** airedale purissimi ...

il ristoro delle massaie dalle cure domestiche si completa con l'offerta ... d'un giornale serio.
ecco un perchè
dell'efficacia pubblicitaria di STAMPA SERA

CUCINE, stufe a legna ... **MACCHINA** ... **MOBILI** cucina ... **MOTORI** elettrici ... **OCCASIONE** ... **OCCASIONISSIMA** ... **PELLICCE** ... **VENDESI** ...

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 20 p. p.

ACQUISTEREI motocicletta ... **ARDEA** ... **CARROZZERIE** ... **CAUSA** ... **COMPERO** Balilla ... **CONTRATTO** ... **FURGONCINO** ... **PRIVATO** vende ... **VENDESI** Aprilia ... **VENDO** ... **VENDO** Balilla ... **VENDO** 1100 ...

LAMPADARI
FABBRICA - ESPOSIZIONE
G. Simonetti - TORINO
V. S. Secondo, 29 - Tel. 52-909

ANNUNZI SANITARI

Dottor EFREMIAN - Specialista Malattie Pelle Veneree - Tel. 45-478. V. Barbaroux 35, 2° piano. Ore 9,12,30 15-19. Festivi 9-13 - Sale separate

Dr. Cav. Uff. A. FRANCIA - Specialista malattie della pelle e veneree. Via S. Vittorio, 29 - Piano 2°. Ore 14-19 - SALE SEPARATE

FARO DELLA MODA
TORINO - via Garibaldi 39 - Tel. 51474
ABITI SOPRABITI IMPERMEABILI
Confezionati con stoffe primarie di moda per uomo e ragazzi
Sartoria di prim'ordine per confezioni su misura
VENDITE RATEALI

BASCULE - BILANCE - AFFETTATRICI
PAGAMENTI RATEALI
S. BESSONE - Via Sant'Anselmo, 3 - Tel. 60-274 - TORINO

XIª FIERA del LEVANTE
BARI - 14/30 SETTEMBRE 1947

L'auto-uomo

Mese per mese, giorno per giorno, ora per ora, la bicicletta muore. Muore il «cavallo d'acciaio», il cavallino a pedale, il silenzioso gracile cavallino che costringe le gambe dell'uomo a ruotare alterne attorno alla moltiplica macinando l'aria. Anche la bicicletta diventa acca-pi, anche la bicicletta diventa motore. Su cento biciclette che guizzano per le strade della città fra le corporature tarchiate delle auto, dei camion, dei filobus, dei tranvai, cinquanta vanno a motore. Si tratta di motorini piccoli come scatole da scarpe, con carburatori delle dimensioni di ditali, con serbatoi grandi quanto barattoli di corned-beef, ma di motori tuttavia. Odi volare per l'aria un ronzio stridulo e sottile come quello d'una mosca presa nella rete del ragno, un ronzio petulante e prolisso che a paragone del grasso fragore profondo dei motori delle automobili e delle [illegible] motociclette [illegible] un tono di vagito, il timbro della voce del neonato a confronto di quella del padre; un fumettino bianco, qualcosa come il fumo d'una sigaretta, esce da un tubo di scappamento minuscolo quanto una penna stilografica; qualche gocciola d'olio cola pateticamente dagli ingranaggini, simile a una lacrima di rugiada. Sono le biciclette che vanno da sè, le autobiciclette, con le valvoline, il cambietto, il pistoncino, il giglerino, tutti i pezzettini piccini piccini piccini, perfettini, carini, da bambini. Le gambe del ciclista posano ferme sui pedali, paiono gambe paralizzate.

La stessa motocicletta, in città, viene morendo. Viene tirando le cuoia il grande e bello «centauro» dal manubrio largo e solido come le corna del toro maremmano, dalla colorata pancia del serbatoio rigonfia come un otre, dal forcellone elastico sulle gigantesche molle fusiformi. La crepitante, la saettante, la folgorante biciclettona a motore, con le ruote robuste quanto quelle dell'automobile, la *dangereuse*, la pericolosa divoratrice delle strade, questa sorta di mitragliatrice pesante in bilico su due cerchioni, in città, viene morendo. Via via nascono motociclette nane, motociclette lilliput, con rotelline da carrozzina per neonati, parafanghetti da giocattolo, motocicletttuole tascabili, da sollevarsi con una mano, munite di motoretti pacifici, chiusi dentro appositi astucci come i meccanismi delle sveglie sono chiusi dentro la «cassa». E hanno voci garbate, quasi di strumenti musicali con la sordina. Non più crepitanti, non più fragorose, non più «dangereuses», sopportano il peso di uomini anziani, calvi, o brizzolati, di timidi dentisti, di quei padri di famiglia; o di ragazze; o di ragazzetti. E hanno il loro bravo fanale elettrico nano, la loro brava frizione nana, il loro bravo freno a pedale nano, la loro brava «messa in moto» nana, eccetera; e vanno; e paiono dire agli autoveicoli giganti: «Largo ai piccoli! Largo ai giovani!». Posseggono anche quel certo strumentino sonoro per il quale la lingua italiana non è riuscita a trovare un vocabolo; posseggono, voglio dire, il claxon; e anch'esso è nano, ha il suono dell'intensità di un «la» di diapason per accordatori di pianoforti.

Mese per mese, ora per ora, l'uomo va accanito alla ricerca del *motorino*, del più piccolo fra i motori, del micromotore, del motore invisibile, ma onnipresente. Non è raro incontrare in città certi tal quali tipi di veicoli cui riesce difficile attribuire un vero e proprio nome. Sono qualcosa come piccoli triangoli di ferro posti verticalmente su due ruote poco più larghe di rolletti di nastro per macchina da scrivere, alti non più di trentacinque centimetri: per sedervisi l'uomo vi ha applicato una sorta di lungo manico che sorregge il sellino, così che la cosa più visibile è quel bastone d'acciaio, e il veicolo potrebbe chiamarsi il «bastone a motore». Sì, sì, siamo già arrivati al bastone da passeggio a motore, all'*auto-bastone*, al *motobastone*, su due carrettini gommati mossi da qualcosa come un orologio a scoppio.

Ho l'impressione sia per arrivare l'èra nella quale l'uomo si motorizzi seriamente. L'èra dell'*auto-uomo*, del *motoruòmo*. Anche automobili cominciano a vedersene di nane, di lillipuť; pesanti cento chili, ottanta, a fronte dei tre quintali di quel che fino a ieri erano le auto piccinine: simili alle automobiline di latta dei caroselli e delle giostre.

La città si viene popolando di motociclette «zanzara» o «coccinella» o «maggiolino», di automobili «grillo» o addirittura «pulce», di motorini «neonato», «embrione», «pargolo» e che. Posto di fronte all'autoveicolo, l'uomo, in città, desidera l'auto, rinunciando al veicolo. L'uomo riduce, riduce: riduce la ruota, riduce il sedile, riduce il motore, riduce il carburante. Senza avvedercene ci avviciniamo alla scarpa motorizzata, alla *motosuola*, all'*autotacco*. Ci avviciniamo al giorno nel quale i sandali andranno a motore, gli stivali dalle sette leghe non apparterranno più al mondo della favola, e il calzolaio non sarà più se non un meccanico di precisione. Avremo il serbatoio della benzina situato sull'unghia dell'alluce, il motore — grande quanto uno sperone — al calcagno, il cambio di velocità sul bottone della giacca. Terremo i pezzi di ricambio nel pacchetto di sigarette, e potremo alimentare la carburazione con l'accendisigari.

Questa umanità finalmente motorizzata m'è la immagine piuttosto triste, piuttosto atona. Uomini donne e bambini, ritti sulle immobili gambe, filare a trenta, quaranta chilometri all'ora buttando bianche nuvoline di gas dalle caviglie, un poco pallidi. E i morti, belli rigidi, impettiti, recarsi da soli al cimitero, con gli occhi chiusi, ronzando debolmente come scarabei.

Virgilio Lilli

La «danza della rosa», ammirato spettacolo durante la Settimana dei fiori parigina.

IL PROCESSO DI MARY REARDON

La bimba milionaria ha assassinato suo padre?

NEW YORK, giugno.

«Mary Catherine Reardon siete accusata di avere assassinato vostro padre!».

Il presidente del Tribunale per ragazzi di Clayton (Stati Uniti) pronunziò queste parole rivolgendosi ad una ragazza quattordicenne dal viso duro e impassibile che da tutti i giornali americani è stata battezzata «la perversa bimba ricca».

8 febbraio 1947

Alle 6,30 del mattino dell'8 febbraio scorso, un motociclista scopriva sul margine della strada che da Clayton porta a Saint-Louis i rottami di una elegantissima automobile sotto i quali furono trovati due cadaveri: quello del ricco industriale Vincent Reardon, sessantenne, proprietario di un colorificio, e quello del tredicenne Michael d'Arcy, figlio del noto deputato William d'Arcy. La terza vittima, la quale non aveva che alcune ferite superficiali era Mary, la figlia di Reardon.

I medici dell'ospedale di Saint-Louis esaminando il cadavere dell'industriale scopersero una palla di revolver nella nuca. Il dottore che si occupava di Mary, scrisse sul registro: «Ferita da taglio alla fronte, contusione al ginocchio destro, ferita lacero contusa al braccio destro. Causa ignota».

La ragazza si dibattè per impedire alla infermiera che le sganciasse il corsetto; poi, con voce ansante, chiese:

— Come sta il giovanotto? E' morto?

L'infermiera voltò la testa, commossa.

— E il vecchio signore? E' morto anche lui? — e gli occhi della ragazza erano freddi come il tono della sua voce.

— Inutile che mi nascondiate la verità — aggiunse — Ho ucciso mio padre; almeno ne sono convinta. Gli ho sparato un colpo di rivoltella nella nuca. Volevo scappare con Mike, ci ha catturati e... io l'ho ucciso!

Mary non ebbe alcuna difficoltà a ripetere il suo racconto, senza una lacrima, davanti al giudice istruttore ed a firmare l'autodenunzia. In carcere, non manifestò il minimo rimorso.

— So bene che mi giudicheranno ma preferirei che mi internassero in una casa di correzione. Così, potrei leggere tanti bei romanzi!

Ma come Mary, che tuttavia adorava suo padre, spiegava di essere precipitata fino al delitto?

— Chiamavo il babbo Pook, andavamo tanto d'accordo. Mi diceva sempre che nella vita bisogna essere molto sportivi e sapere accettare sia il dolce che l'amaro... Ma Pook cercava di evitarmi l'amaro.

Infatti viziava la bimba forse, per consolarsi della sua tragedia intima. Sua moglie si ubriacava, era un'alcoolizzata che era stata ricoverata in una clinica per essere sottoposta ad una cura di disintossicazione.

Mary e Mike si incontrarono per la prima volta il 23 gennaio scorso. Michele era più giovane di un anno della ragazza ed era bello e romantico, di un romanticismo un po' decadente. Pretendeva di essere intimo di tutti gli sportivi ed i giocatori di poker di Saint-Louis ed esibiva una rivoltella, una Mauser tedesca, che asseriva di aver comprato coi soldi avuti in regalo.

Mary e Mike cominciarono a marinare la scuola. La ragazza gli diceva di essere «stanca della sua vita» poichè si trovava ancora sotto l'influenza del film Il romanzo di Mildred Pierce che si proiettava in quei giorni a Clayton. Si vedeva già cameriera di ristorante a New York. Anche Mike anelava a «rifarsi un'esistenza»!! Così architettarono il loro infantile e tragico piano di fuga.

Il 7 febbraio, marinarono ancora la scuola e passarono la giornata a Saint-Louis; alla fine del pomeriggio, presero un taxi e si fecero portare al Southern Air Restaurant di Wentzville, a circa quaranta miglia di lì. La direzione della Compagnia dei taxi autorizzò la gita poichè il «vecchio» aveva l'abitudine di pagare tutti i conti. E quella volta, il tassametro segnò 14 dollari e 85.

La cabina-albergo

— Aggiungeteci quattro dollari per voi — fece Mary, salutando l'autista. E siccome cadeva la notte, i due si diressero verso la cabinuccetta di un campo di turisti a mezzo miglio dal ristorante. Mike presentò Mary come sua sorella, disse che venivano dall'aerodromo di Saint-Louis e chiese la cabina più economica: tre dollari. Ma per quel prezzo non si poteva avere che una unica cuccetta. I due ragazzi si adagiarono vestiti e sino a mezzanotte chiacchierarono. Poi, caddero in un sonno profondo dal quale li svegliò un baccano formidabile: la cabina vibrava come se ci fosse un terremoto. E il terremoto era il furente fabbricante di colori che li aveva rintracciati. Mike aprì la porta e ricevette due sonori ceffoni mentre Mary si lanciava verso suo padre:

— Ma, Pook, non abbiamo fatto nulla di male!

Tristano e Isotta furono caricati nella Buik paterna: Mike a fianco del verniciaro che teneva il volante e Mary dietro.

Il dramma

— Pook — raccontò la ragazza ai giurati — ci disse che ci avrebbe riportato a casa ed avrebbe consegnato Mike a suo padre che aveva qualcosa da dirgli. Feci cenno a Mike di darmi la sua Mauser. Ero pazza perchè Pook aveva schiaffeggiato Mike, perchè infrangeva il mio sogno... ed ho ucciso!

Il Pubblico Ministero fece una requisitoria schiacciante. Dopo di che, si alzò l'avvocato difensore Morris:

— L'assassino di Vincent Reardon non è questa mocciosa! E' stato Michael d'Arcy ad ucciderlo e ve lo dimostrerò come dimostrerò che Mary ha lottato per difendere la vita di suo padre. Del suo Pook.

Queste parole impressionarono l'uditorio ma nel fondo della sala i d'Arcy sembravano impazziti:

— Menzogna!... Infamia! Si tenta di infangare la memoria di un povero morto!!

— ...ho subito notato — continuò Morris — che il mantello rosso e lo sweater, che Mary indossava il giorno del dramma, era forati in un certo punto della manica con un identico foro. Ricordandomi della ferita lacero-contusa al braccio destro, per «causa ignota», feci esaminare Mary da uno specialista, il dottor Meinhardt. Eccolo qui davanti a voi, ascoltatelo!

La ferita che parla

— Innanzi tutto — cominciò lo scienziato — tengo a dire che Mary è pura...

— Questo non c'entra con la causa — tagliò corto il presidente.

— Quindi vi dimostro che è stata ferita con una revolverata e la palla si trova ancora entro il suo corpo! E' nell'alto della spalla, tra la settima e l'ottava costola e, data la posizione, giuro che è impossibile che la ragazza si sia ferita da sè!...

L'emozione nella sala era enorme; l'avv. Morris fece uscire Mary dal suo «box» e i giurati poterono constatare la presenza della pallottola...

— Suvvia, ormai le tue bugie non reggono più — consigliò Morris. — Confessa tutta la verità.

La ragazza, che sino allora era rimasta quasi impassibile, scoppiò in un pianto dirotto:

— ... quando il babbo disse a Mike che lo avrebbe riportato a casa, vidi il ragazzo impugnare la rivoltella, tentai di disarmarlo... Mike mi respinse... sentii un primo colpo, poi un secondo, la vettura fece un balzo... Vidi Mike scattare per afferrare il volante... Non so altro...

— Ecco — concluse Morris. — Adesso vi dirò che cosa è passato nell'animo della «perversa bimba ricca». Morto suo padre, il suo Pook, tutto crollava per lei. La vita non aveva più alcuna ragione e come ultimo gesto volle assumere su di sè la vergogna del delitto per salvare l'onore di Mike...

E i giurati, sette donne, cinque uomini, hanno assolto pienamente.

P. Garwett

Colossale truffa nello sport ippico

La beffa di Trodmore che rovinò i bookmakers

Londra, mercoledì sera.

La più incredibile truffa del turf in Inghilterra avvenne intorno al 1900. Si pubblicavano allora due giornali sportivi. Lo «Sportsman» e lo «Sporting Life».

Alcuni giorni prima del Ferragosto 1898, il direttore dello *Sportsman* riceveva una lettera in cui gli si annunziava la prima riunione del Trodmore *Hunt Club*. La lettera era scritta dall'Albergo della Volpe a Trodmore nella Cornovaglia; si davano i nomi del Comitato, tutti nomi di gentiluomini più o meno di campagna. Alcuni giorni dopo il direttore dello *Sportsman* riceveva un'altra lettera che conteneva dettagli delle corse, dei premi, tasse d'iscrizione, penalità, e tutto il resto; v'era allegata una tessera per un redattore del giornale, e si pregava lo *Sportsman* di voler pubblicare il programma preliminare del *meeting* che sarebbe stato tenuto nei giorni di Ferragosto a Trodmore.

Lo stesso giorno un signor Martin di St. Ives (un noto paesello della Cornovaglia) scriveva anche lui al direttore dello *Sportsman* dicendogli che siccome nei due giorni di Ferragosto vi sarebbe stata la consueta riunione di Newton Abbot a cui si sarebbero recati come d'abitudine i corrispondenti dei giornali, egli era disposto a fare per lo *Sportsman* il servizio per il *meeting* di Trodmore a cui sarebbe andato con degli amici. Il signor Martin fu assunto per la circostanza.

La vigilia di Ferragosto una banda di egregi sportivi spiegava a Londra un interesse eccezionale nelle corse di Trodmore. Si erano divisa Londra in sezioni; e la tattica consisteva nell'entrare nei caffè e nei ritrovi frequentati da *bookmakers* e puntatori, e fermare l'attenzione sul programma di Trodmore.

Il giorno di Ferragosto, pochi minuti dopo le 1,30 del pomeriggio, lo *Sportsman* cominciò a ricevere i risultati telegrafati dal solerte Martin, già accompagnati dalle più dettagliate informazioni sulle distanze, sui prezzi e i partecipanti alle varie corse. La mattina successiva lo *Sportsman* pubblicava la lista completa dei risultati, mettendo in bella evidenza che la corsa principale delle ore 15 era stata vinta da un cavallo che rispondeva al simbolico nome di «Mietitore», che era stato dato 5 a 1.

Ora, questo «Mietitore» era stato puntato abbondantemente dai messeri che avevano mostrato così speciale simpatia per le corse di Trodmore; e senza perdere tempo essi si presentarono agli uffici dei relativi *bookmakers* per incassare le vincite. A questo punto qualche *bookmaker*, a cui scottava pagare la bellezza di 5 contro 1, temendo che vi fosse stato errore nella trasmissione dei risultati pubblicati dallo *Sportsman*, pensò di cercare la conferma nell'altro non meno autorevole giornale, e cominciò a scorrere lo *Sporting Life*. Neanche una parola.

Diamine, la cosa diventava seria! Lo *Sporting Life* fu immediatamente bombardato di telefonate indignate che protestavano contro l'incomprensibile e ingiustificabile mancanza di qualsiasi notizia sul *meeting* di Trodmore. Dalla Cornovaglia il signor Martin telefonò personalmente al direttore dello *Sporting Life* per dirgli che tutta la Cornovaglia deplorava il silenzio sulle corse di Trodmore, e che a lui era stato detto che lo *Sporting Life* si era assicurato i servizi di un corrispondente locale.

Allo *Sporting Life* non rimase che pubblicare il giorno appresso i risultati di Trodmore, sforbiciandoli dallo *Sportsman* rivale.

Per uno sbaglio del compositore, però, venne stampata una quota sbagliata. Altre proteste ed altre telefonate.

Finalmente il direttore dello *Sportsman* chiese di essere messo in comunicazione telefonica con l'Albergo della Volpe a Trodmore.

Si sentì rispondere:

«Non esiste nessun paese chiamato Trodmore».

Eppure per quasi tutta una settimana l'autorevole giornale sportivo di Londra aveva pubblicato particolari sulle corse di Trodmore, aveva dato i nomi dei cavalli, dei loro proprietari e dei fantini, le età e i pesi dei medesimi, e i risultati delle corse; e quello che più è buffo, i *bookmakers* di Londra avevano non soltanto accettato le puntate, ma avevano pagato. Pagato di santa ragione, per delle corse che non erano mai avvenute, in un paese che neanche esisteva.

C. M. Franzero

Anna Maria, l'ultima figlia di Mussolini, si è fidanzata con un droghiere, figlio di un ricco commerciante. Sposeranno, si dice, in estate e forse se ne andranno in America.

A COLLOQUIO COL REDUCE

"Ty star, no siliòn!,, gli dicevano i russi

Ed egli ritornò dalle steppe superando cinquemila chilometri a piedi - A Treviso s'imbattè nel figlio trasportato dalla stessa tradotta

Alba, mercoledì sera.

Lasciata Montan e costeggiata la furia selvaggia della Rocca, la strada si inerpica sulla collina di Montaldo. E' una protuberanza tozza ed aspra di un trecento metri d'altezza appena sulla piana uniforme che giunge ad Alba. A metà costa una cascina s'incassa nel tufo. Le foglie e gli aculei delle gaggie mal contendono al sole cuildiano il dominio della scarpata. Un uomo sul settant'anni — zoccoli enormi e cappellaccio di paglia sulla testa rapata — ci accoglie abbandonato su una panca.

— Giovanni Coraglia?

— Sono io.

— Lei è reduce dalla Russia. Il padre, vero?

Ha il viso secco e rugoso come stecchito dai venti delle praterie, gli occhi d'un azzurro chiaro tradiscono le origini della sua razza. Dal suo accento, dai suoi modi, si comprende che è disabituato a parlare nella nostra lingua. E si libera con un gesto rapido della mano.

— Là, mio figlio, Sandro.

Sandro, che si era fatto sulla soglia di casa ci viene incontro, lo seguono la madre, Rosa, — una chioma nel cui candore traspare ancora il biondo della gioventù — e le due sorelle, due floride contadine dalle spalle esposte quasi quelle degli uomini. Negli occhi di tutti vi è ancora la gioia commossa del recente ritorno. E tutti, l'uomo e le tre donne, parlano contemporaneamente per annunciare la bella notizia: il figlio è tornato dalla Russia ed ha riportato con sè suo padre.

— Io non ho mai creduto al destino — dice Sandro facendoci sedere nell'aia — eppure certe volte bisogna riconoscere che un destino c'è, e ci fa fare quel che vuole. Mio padre era stato prigioniero degli austriaci nella guerra '14-'18. Avevo tre anni allora. Il mio ricordo si fonda su ciò che mi raccontò più tardi mia madre. «Pa'» scrisse a guerra finita dall'Ucraina. Era una lettera sconsolata, vergata con le lacrime. Diceva d'esser stato trasportato contro sua volontà in Russia, dove c'era la rivoluzione; costretto a combattere ancora per le truppe «bianche». Poi, più nulla. Poi, i «bianchi» scomparvero: la Russia dei Soviet li bandì nelle tundre della Siberia. Forse «pa'» era morto per le sofferenze e la fame.

— Troppo semplice — prorompe con un sorriso Giovanni Coraglia — la nostra razza è coriacea, come le radici dei castagni. Non mi piaceva affatto lasciar le ossa in quella terra straniera. E i russi mi dicevano «Ty star, no siliòn»: tu sei vecchio, ma sei forte come un toro!

— E perchè non avete mai pensato al ritorno?

— Non ci ho pensato? Quante volte sognai di piovere improvvisamente su questa panca. Non volevo altro. Ma rimasi dieci anni in Siberia, poi riuscii a fuggire. In altri dieci anni ho fatto a piedi cinquemila chilometri. Mi spostavo a piccole tappe, visitando paesi e città lavorando e mendicando. La nuova guerra mi sorprese sul Dnieper. Qui mi incontrai con reparti della «Cosseria»: era un gruppo di giovani sbandati da settimane e all'estremo della resistenza fisica. Li presi con me; conoscevo la lingua russa, ero vecchio, di me nessuno poteva dubitare. E li guidai nella marcia del ritorno. A Kutuzow fu impossibile proseguire. Ci presentammo ai soldati russi e fummo internati, allo sfiatatoio: non c'era più niente da fare.

— Ma dove vi siete incontrati voi due?

Questa volta risponde il figlio: — In Russia no. Io ero a nord di Karkow. Ci separavano ottocento chilometri. Tra le miserie della vita del campo io pensavo alla fine di mio padre. Credevo che la sorte m'avesse portato a morire dove già era morto lui. Invece il destino ha voluto ben altro: ha voluto salvarci entrambi. Quando mi buttarono nella tradotta, non speravo di giungere fin qui.

— Viaggiavamo insieme [illegible] — interrompe il vecchio. — Sì, insieme. Ed io una notte feci un sogno strano. Mi ricordo sempre. [illegible] bene. E udii nel sonno una voce, una voce che pareva quella di mio padre..., e mi diceva che egli non era morto, che, anzi, mi era tanto vicino e mi cercava.

Dieci giorni dopo ci trovammo alla stazione di Treviso.

— Non ci sono parole, non bastano le lacrime per descrivere la scena. E la sorpresa più bella è stata qui, quando abbiamo calcato cogli scarponi stracciati questa terra molle e calda. Ci è venuta una gran voglia di correre, a piedi scalzi, tenendoci per mano come bambini.

— Poi le donne si son sentite mancare i sensi. Rosa mi toccava da tutte le parti quasi non credesse ai suoi occhi, o «culatielo» — Giovanni Coraglia tolle la mano sudata dal legno della panca e guarda in alto. Guarda in alto oltre l'ombra discreta della acacia, verso il bel sole del meriggio e conclude: — Lo vedevo anche dalla steppa, ma ora mi sembra ritornato mio, mio e più vicino.

ter. no.

Un appello disperato

Quaranta piccoli malati attendono streptomicina e si sono rivolti al Papa

Roma, mercoledì sera.

Da dieci giorni i 40 piccoli degenti affetti da meningite tubercolare ricoverati nel reparto malattie infettive del policlinico non godranno più della somministrazione di streptomicina perchè l'ospedale ha esaurito la scorta del prezioso farmaco. Gli speculatori chiedono per un flacone di 3-4 fiale 8 mila lire.

I sanitari hanno consigliato le famiglie di inviare una richiesta al Papa che è l'unica autorità forse in grado di ottenere il farmaco; la richiesta è già stata avanzata e si attende una risposta che si spera favorevole.

Intanto, a proposito di streptomicina, si apprende da Seriate (Bergamo) un commovente gesto di solidarietà compiuto da parte di quegli operai. Il piccolo Angelo Pasta di Mario di 10 anni, venne giorni or sono ricoverato in ospedale con la tragica diagnosi: meningite tubercolare.

La famiglia è povera e la vita del ragazzo era condannata: solo la somministrazione della streptomicina poteva salvarlo. Gli operai di Seriate allora, sacrificando una parte del loro salario, hanno generosamente posto a disposizione più di centomila lire per l'acquisto del medicamento. L'ammalato ora sta meglio e si spera che presto possa essere dichiarato fuori pericolo.

Vent'anni dopo

ovvero: SALOME', una rondine non fa primavera...

NELLA REGINI

L'amico che mi accompagna ed io stiamo per abbandonare il cimitero delle stelle, quale è adesso il ricordo del Politeama Chiarella fra le cui rovine siamo discesi, allorchè mille e mille luci nella notte si accendono improvvise intorno a noi.

— Che è questo? — l'amico domanda — Polvere di stelle, come nella canzone americana, o fuochi fatui, come d'estate in camposanto...

— E non senti la musica? — dico — questa non è musica americana, mio caro; questa è musica napoletana, come nelle notti di Santa Lucia, quando il mare si fa tutta una cosa col cielo stellato, e «chitarra e mandolini, stanotte il cuore mio vi vuol sentì...»

Allora ci fermiamo, incantati sostiamo a vedere e sentire.

Effettivamente una specie di polvere d'argento vola sulle rovine del teatro torinese: ma sono lustrini e strass che a perdita d'occhio discendono, planando e adagiandosi fra sassi e sassi, tutta la terra circostante ricoprendo come una nevicata d'argento; invisibili riflettori nascosti chissà dove sciabolano quel meraviglioso tappeto incandescente, lo incendiano addirittura: è proprio come quando ella entrava in scena, e fosse intorno a lei tutto buio o tutto azzurro, d'un tratto quattro otto dieci riflettori «di sala» battevano concentrici su di lei, e lei era subito tutta una fiamma di luci e di gemme.

Le toilettes di Nella Regini.

Sì, queste, torno torno al nostro sguardo, sono le anime vaganti, gli spiriti inquieti di quegli abiti sfolgoranti che forse ogni notte tornano su quelli che furono gli sterminati confini del loro regno.

La regina Regini.

— E la musica che accompagna questi vaganti spiriti?

— Musica di Mario Costa, mio caro, la più indimenticata, fra quelle che accompagnarono il lungo regnare di quella sovrana: la stessa musica che segnò la sua ascesa al trono, perchè sul trono dell'ultima operetta italiana, Nella Regini salì vestita da scugnizzo, ma le sarte vestirono quello scugnizzo tutto di folgorante lamé.

Riappare nella memoria la Sfolgorante, socchiudiamo gli occhi, ci raccomandiamo al Signore perchè il ricordo suddetto, sfolgorante com'è, non ci folgori addirittura. E, «Salomè...» attacchiamo sul refrain che ci segue.

«Salomè!
«Una rondine non fa primavera.
«una di sera.
«Salomè,
«Tutti i gatti sono bigi la sera.
«Come mai?...»

La guardiamo negli occhi. Sono tristi e belli. Lei è tutta luce, ma gli occhi non sono che ombra. Ombra fra ombre, cerchiati di tutto quel blu. E [illegible] mascherina azzurro-cupo, sul volto sbiancato di Pierrot. Come allora, come allora, come quando rimase fedele alle ciprie candide, al biancore di Venere ciprigna, mentre cominciavano ad infierire, e poi infierirono le ciprie di colore, le tinte «ambra-calda» di Milly e le «giallo-ocra» di Wanda Osiris. Alla offensiva della «coloured beauty» rimase ella ferma sulle sue posizioni di fascinosa Biancaneve, un neo dell'ultimo ottocento e le labbra rosso-ciliegia del primo novecento.

Nè trucco nè ritmo d'oltralpe la toccarono mai.

* * *

Costei fu difatti l'ultima italianissima fra le stelle della defunta operetta. Czardas magiàre, rumbe argentine, «violettare» sivigliane, non riuscirono ad incantarla mai quanto gli «shimmy» di casa Ranzato, «fox-trots» di casa Lombardo, «charlestons» di casa Cuscinà... Questo era pane di casa nostra. La figliuola di un celebrato cantante italiano, il basso Scarneo, preferì cantare sempre musica paesana; alle indiane bajadere dell'ungherese Kalmann, alle iberiche *frasquito* del viennese Lehàr, la torinese oppose, come detto, le partenopee scugnizze, le veneziànine dei merletti di Burano, la miss Italia, le *furnarine*, le eroine del repertorio indigeno che solo per vezzo d'esotismo si chiamarono Cincilà, Chouquette, Mimì Pompon...

— Anche Primarosa, si chiamarono — avverte al nostro fianco una voce toscana, una cara voce che davvero pare, ed è, voce dell'al di là.

Ci volgiamo: è Giuseppe Pietri che ci sta vicino, il maestro di *Primarosa*, il maestro di *Addio Giovinezza*, il maestro di *Quartetto vagabondo*; anche la sua ombra, in queste notti d'estate viene a vagare fra i resti abbattuti del Chiarella, dove le dolci sue musiche, i suoi duettini, le sue romanze appassionate, i suoi coretti, le sue cantate fiorentine ricordano i tempi d'oro di Nella Regini non solo, ma di Nanda Primavera e Guido Riccioli, di Pina Gioana e di Marion Odette, di Jole Pacifici e di Gino Bianchi...

— Pina Gioana — chiede il mio amico — dov'è Pina monumentale, sotto di cui tremò, proprio così, il palcoscenico del Chiarella, la sera della prima rappresentazione di Addio Giovinezza?

— Ah davvero — dico. E insieme riandiamo a quella entrata di Norina, una Norina alta uno e novanta, (facciamo per cavalleria uno e ottanta cinque), superbo monolito all'epoca, un monolito rosa-carne, ma tanta carne e tanta rosa da stordire, da perdercisi, da contemplare a rate.

PINA GIOANA

* * *

Il mio compagno in pellegrinaggio al cimitero delle stelle, mi chiede come mai stanotte tante luci lontane son tornate a brillare su questa terra ormai di nessuno.

— E' il nostro ricordo — dico — che le fa brillare, perchè qui per la prima volta esse illuminarono il firmamento dell'Operetta: fu sul palcoscenico di questo Chiarella che la «stella Regini» fu scoperta, ai tempi della Caramba-Scognamiglio, che fu dalle tante creazioni del mago torinese Caramba. Caramba passò dalle pagine di *Pasquino* e della *Luna* che egli disegnava, alle pagine viventi che egli creò per la gioia di milioni d'italiani, su per tutte le scene, di operetta di lirica di prosa. Ma all'operetta rimase attaccato con la sua maggiore passione della sua grande vita: per mezzo secolo le scene del Politeama Chiarella videro i suoi miracoli, le sue magie, i suoi sogni fatti realtà viva e lucente.

Luciano Ramo

Il giardiniere distratto

TORINO - Anno I - N. 54
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

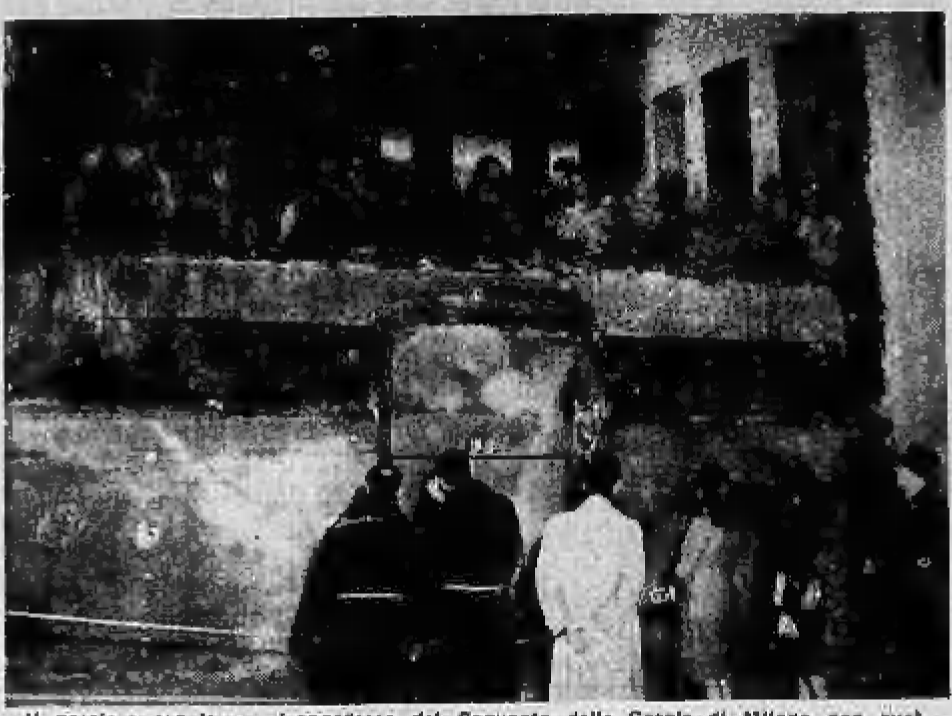
NUOVA
STAMPA SERA

MERCOLEDI' - GIOVEDI'
18-19 Giugno 1947
L. 10 (spediz. in abb. postale)

L'altalena della borsa

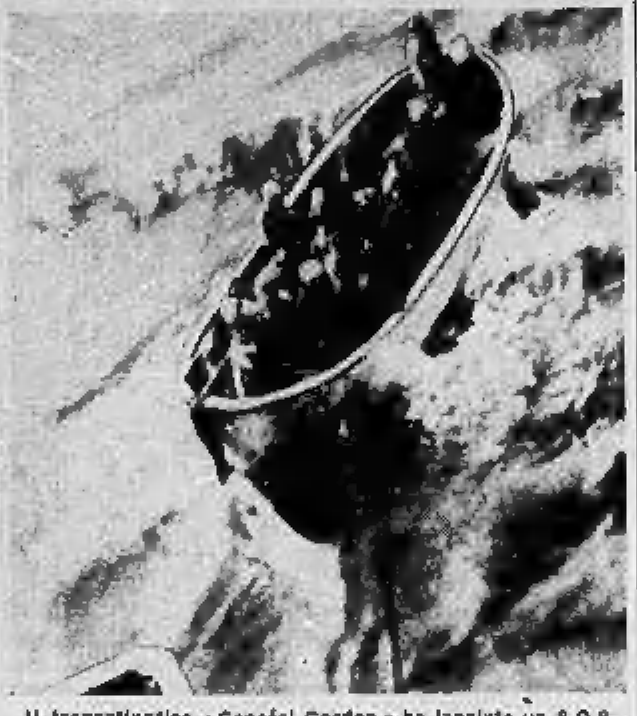
Gli alti e bassi della borsa dipendono da numerose cause che spesso il risparmiatore non sa spiegarsi. Notizie allarmanti provocano il cosiddetto «panico». Non durerà però a lungo: tutto ritornerà tranquillo.

Il Cenacolo sotto vetro...



Il prezioso capolavoro leonardesco del Convento delle Grazie di Milano non avrà più nulla da temere per la sua conservazione. Nel vano retrostante l'affresco verrà costruita una camera ad aria condizionata mentre una grande vetrata lo isolerà dal pubblico che potrà ugualmente ammirarlo grazie a un sistema di riflettori.

Incendio nel Pacifico



Il transatlantico «General Gordon» ha lanciato un S.O.S. dal largo di Honolulu. Un incendio, sviluppatosi a bordo, ha potuto essere domato; intanto i piroscafi accorsi avevano tratto in salvo i passeggeri.

Prima e dopo
il pranzo,
mette lo stomaco di buon umore

biancosarti

assaggiatemi..diverremo amici!

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Undici ragazzi abbonati allo scudetto

Mezzo mondo vuol vedere il Torino

Andranno in America?

Si parla molto dell'attività post-campionato del granata, ma i dirigenti giurano che di effettivamente concluso non v'è nulla.

Sud America?

Sì, trattative ci sono, ma non si tratta di un viaggio da combinare così alla leggera. Il Torino vorrebbe andarvi (magari anche per trovare un paio di giocatori di gran classe con i quali arricchire il suo patrimonio di nomi), non fermarsi poco, giocar poche partite, avere un forte ingaggio, tornare in tempo per concedere almeno un mese di riposo ai suoi uomini e poi giocare ancora una gara all'estero, possibilmente in Inghilterra. Non è un programma semplice e noi, anzi, lo riteniamo di difficile attuazione.

Nel caso tramontasse la tournée sud-americana, allora il Torino non avrebbe che l'imbarazzo della scelta per incontri da disputare in Europa. [illegible]

A proposito di tournée del Torino. [illegible]

[illegible]

[illegible] rimenti sperimentali, per via del premio, che diventa sempre più difficile da conquistare. Essi hanno appunto detto ai dirigenti che gradirebbero, in caso di... tentativi, avere assicurata la somma pattuita per ogni vittoria. Perchè gli anziani sono pronti al "largo ai giovani", ma non a costo di rimetterci di tasca propria...

Luigi Cavallero

Stile inconfondibile dei campioni granata

Da [illegible] sera i ragazzi del Torino sono i calciatori più festeggiati d'Italia. Ragazzi. E' esatto definirli così, tutti in blocco, anche se Ferraris ha ormai trentaquattro anni ed il loro presidente Novo ne ha qualcuno di più.

Non è forse una passione giovanile che spinge il «commendatore» ad app[illegible]tarsi dalla tribuna d'onore per andare a tifare in santa pace (si fa per dire) nei popolari? La fotografia lo mostra appunto in uno dei suoi caratteristici momenti. Accanto vi sono i due condottieri granata: ecco Mazzola, capitano della squadra, mentre colpisce il pallone di testa e Ferraris, capitano della Nazionale, in una delle sue caratteristiche fughe.

Apre i clichés della seconda fila Bacigalupo.

Seguono poi Ballarin e Maroso, i due classici e sicuri terzini, Grezar, che abbraccia un compagno dopo un gol che ha risolto una partita difficile. Rigamonti allarga le braccia come per dire: «tutto il campo è mio». E difatti sul terreno domina col suo gioco. Il primo della terza fila è Castigliano, rude in campo e cuor d'oro fuori. Seguono le due ali Menti ed Ossola che si sono alternate all'estrema destra contribuendo entrambe al buon esito del campionato. Loik, tutto teso nel suo sforzo costruttivo di gioco. Per ultimo è Gabetto, il centro avanti più fotogenico oltrechè più abile d'Italia.

Le probabili finaliste del torneo dei bars

[illegible]

Ciclisti in "Giro" per l'Europa

Ed ora pensiamo al Tour

La squadra è fatta, mancano i cannoni, ma c'è della buona volontà

Il problema della nostra partecipazione al Giro di Francia era sul tavolo della presidenza dell'U.V.I. da parecchio tempo. Ma non se ne era voluta affrontare la soluzione che a Giro d'Italia per lo meno avviato per togliere ai corridori qualsiasi incentivo ad abbandonare la nostra corsa a tappe o a risparmiarvi energie. L'U.V.I. aveva il dovere di tutelare anzitutto la nostra manifestazione; e lo ha fatto. Era stato, quindi, previsto che solo dopo le tappe dolomitiche si sarebbe deciso sul Tour.

L'abilità e l'insistenza di Tilliet e gli accordi finalmente raggiunti da Bresci e Ronconi, hanno portato alla formazione di una squadra non ufficiale basata sul trio della Viscontea: Bizzi, Bartocchi e Carrieri e su Ronconi della Benotto, più eventualmente Bresci e Cottur.

Non è il caso di esaminare qui le probabilità che hanno i corridori ingaggiati nella prova che stanno per affrontare, anche perchè non è ancora [illegible]

[illegible]

Giuseppe Ambrosini

"OBER" PREPARA GLI ATLETI PER LONDRA

Notti insonni in vista delle Olimpiadi

[illegible]

Campioni motociclisti domenica al Valentino

[illegible]

Italia-Inghilterra di atletica femminile?

[illegible]

Serpi in visita alla sede di un importante giornale parigino con dei colleghi pugilatori. Da sinistra a destra: l'italiano Cardinali, Sepiraine, Serpi, il campione francese dei piuma Raymond Famechon (seminascosto da Serpi) ed il campione europeo dei mosca Baldaron.

Le semifinali di I divisione [illegible]

FILIPPO BURZIO
Direttore

Parte sabato arriva domenica

La nuova "Mille miglia" passa da Torino

[illegible]

STABILIMENTO TERMALE: FONTI DI
LURISIA
Le acque più radioattive del mondo
(760 metri s. l. m.)
ALBERGO RADIUM - CIRCOLO DEI FORESTIERI
GITA TURISTICA L. 1.300
Viaggio in Autopullman. Andata e ritorno. Cena. Ingresso circolo. Partenza ore 16, ritorno ore 2.
ORGANIZZAZIONE FIRPI VIAGGI
Prenotazioni: Piazza C. Felice, 55 - Telef. 41-386

ORGANIZZAZIONE ALBERGHIERA DE COLL'
TORINO - Piazza Savoia, 1
Telef. 44-358 - 52-328
AL MARE: *ALASSIO* - HOTEL ALFIERI
AI MONTI: *ISSIME* (1000 m.) HOTEL MONT NERY

MAMME!... SPOSE!...
Fate contenti i vostri cari acquistando la specialissima
MARMELLATA ARANCIO AMERICANA
garantita di pura frutta e zucchero al 70-10 % [illegible]
troverete solamente a L. 350 il Kg. nel negozio di coloniali
VAUDANO - Via XX Settembre, n. 16 - TORINO
TELEFONO 50-796

MOBILI BAROVERO
FABBRICA ESPOSIZIONE
Via Belfiore, 43 - TORINO
Telefono 683-394

MOTORE DIESEL DEUTZ
450 HP - Adatto Marina od impianto fisso, come nuovo, provvisto pezzi ricambio. Disponibile subito. Rivolgersi:
SOCIETA' NAVIGAZIONE
LAGO LUGANO - *Porto Ceresio*

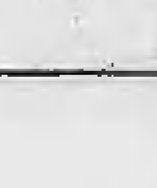
FIERA DI MILANO
Andata e Ritorno L. 600
SERVIZI CON AUTOMEZZI ATTREZZATI
ED ECONOMICI PER COMITIVE NUMEROSE
G.° TABACCO
Corso Moncalieri, 256 - Tel. 65.510 - TORINO

F
LA FORTUNA
COMPAGNIA DI NAVIGAZIONE
Telef. 82-[illegible] - 82-857 - 82-827
GENOVA - Salita S. Giovanni n. 1
Telegr.: FORMARE
La Motonave
"TAURINIA"
partirà da GENOVA
il 25 Giugno per
ALEXANDRIA - PORT SAID
ADEN - KARACHI - BEDI BUNDER
BOMBAY-COLOMBO-MADRAS-CALCUTTA
Per prenotazioni merci e passeggeri rivolgersi alla Sede della Società

CORA presenta: Zig-Zag

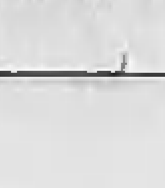
COPPI

In un pranzo in onore di Coppi [illegible]


MAES

In un ristorante di Firenze [illegible]

At lavabo di un grande albergo, Covolo urtò un signore il quale si ostinava a volere passare prima di lui.
— Io non cedo il passo ai maleducati! — disse il signore con fare prepotente.
— Io invece al contrario — ribatte cortesemente sorridendo Covolo. — Passi pure, la prego.


COVOLO

Bevilacqua è stato invitato ad una festicciola di famiglia e si annoia terribilmente.
Una signora gli chiede:
— E' stato creato prima l'uovo o la gallina?
— L'ora — risponde Bevilacqua guardandola e se ne va.

BEVILACQUA

Coppi torna a casa di notte con un amico. Ad un tratto un grosso mastino si para loro dinanzi abbaiando furiosamente. Coppi si ferma un istante incerto e l'amico lo conforta:
— Non avere timore! Can che abbaia non morde, lo sai.
E Coppi prudente:
— Sì, lo so io: ma il cane lo sapra?

AMARO CORA